



MAREFOSCA

SAN MATTEO DELLA DECIMA (BO) - ANNO XL - N. 3 (118) Novembre 2021

credem.it - 800.27.33.36

CREDEM Wellbanking

Wellbanking: in una parola, fare le cose così bene da farti stare bene, in banca e anche fuori.

Non esisteva un'unica parola per spiegare come lavoriamo oggi per essere con te domani. Da sempre in Credem vogliamo farti sentire come a casa, ti ascoltiamo per trovare soluzioni adatte alle tue esigenze, guardiamo avanti per offrirti oggi ciò di cui avrai bisogno in futuro. Il digitale è a tua disposizione, ma ogni volta che per te è importante sai che ci sono le **nostre persone**. Crediamo in tutto questo e abbiamo trovato una nuova parola che lo racchiude: **Wellbanking, benessere finanziario e di vita.**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali di servizi e prodotti si rinvia alla documentazione di trasparenza disponibile presso le filiali, i Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori sede e sul sito www.credem.it. Wellbanking è un marchio registrato da Credito Emiliano SPA.



WELLBANKING PEOPLE

MAREFOSCA (www.marefosca.it - marefosca@tin.it)

Anno XL - N. 3 (118) Novembre 2021

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 5012 del 27/9/82

Rivista culturale redatta in collaborazione

con la biblioteca R. Pettazzoni di San Matteo della Decima

Direttore responsabile: Floriano Govoni

Segretaria di redazione: Maria Angela Lodi.

Proprietà e progettazione grafica: Floriano Govoni.

Direzione, Amm.ne, Redazione, Inserzioni pubblicitarie:

Via Petrarca, 3

Decima (BO) Tel. 051/682.40.38

Sede espositiva: Via Cento 240 - Decima (BO)

Tipografia: Stampa Baraldi Srl - Cento (FE).

Stampate e distribuite, gratuitamente, 3.200 copie.

In copertina: I reperti dopo lo scavo (Foto di Giovanni Beccari)



SOMMARIO

Scagliarini Diego - La storia di un ritrovamento	pag. 5
Govoni Floriano - Lo scavo minuto per minuto	“ 13
Morisi Chiara - L'ospite	“ 21
Govoni Floriano - Il campanile nella storia di Decima.....	“ 29
Govoni Floriano - La campana fa din, don, dan e il gallo chicchirichi.....	“ 35
Calzolari Guido - Memoria di don Camillo Battaglia.....	“ 45
Sergio Bottoni, Chiara e Silvia Serra - Il 2020 della biblioteca Pettazzoni Cifre, statistiche, curiosità ..	“ 51
Scagliarini Ezio -Il monumento	“ 55
Govoni Floriano - Ricordo Agostino Bongiovanni	“ 58
Govoni Floriano - Fabio Manganelli detto Geo.....	“ 53
Govoni Floriano - Accade a Decima Luglio-Ottobre 2021	“ 61
Gherardi Giuliana -La voce del lettore	“ 65
Poluzzi Fabio - Chimati e inviati (Recensione)	“ 67

MAREFOSCA AUGURA UN SERENO NATALE E UN FELICE ANNO NUOVO

Per la compilazione del prossimo numero saranno graditi scritti, notizie, documenti, fotografie, consigli e critiche. Il materiale ricevuto sarà pubblicato a scelta e a giudizio della redazione.

Chi riproduce scritti o illustrazioni di questa rivista sia tanto gentile da citare la fonte. Un vivo ringraziamento ai redattori e ai collaboratori della rivista che, da sempre, operano a titolo gratuito.

“... L'ultima a sorgere, per ordine di tempo, delle nostre chiese parrocchiali di campagna è stata quella di San Matteo della Decima, detta per questo la Chiesa Nuova; essa fu eretta sul finire del 1500 ... e fu costruita su quel vasto territorio denominato Marefosca, accennante anche questo nome alle sue condizioni di terreno invaso dalle acque, che era di diretto dominio dei Vescovi di Bologna, condotto in enfiteusi dagli Uomini di S. Giovanni in Persiceto e che dagli estimi del 1315 ci viene descritto come boschivo e paludoso e che, propter magnam aquarum inundationem, non si potè misurare”.

Giovanni Forni, *Persiceto e San Giovanni in Persiceto*, Bologna, 1921, pag. 13

Falegnameria F.lli *Gallerani*

FIERI DI ESSERE

Artigiani italiani



**Visita il
nostro sito**

www.flligallerani.it



Via Caprera, n. 10
San Matteo della Decima (BO)



Tel. e Fax 051 682 4636



info@flligallerani.it

Seguici sui social!



Flli.Gallerani.Falegnameria



falegnameria_flligallerani

PORTE

FINESTRE

ARREDAMENTO

LA STORIA DI UN RITROVAMENTO

di Diego Scagliarini



Le passioni e gli hobby: ritengo siano il sale della vita perché ti aiutano ad affrontare le difficoltà di “percorso”. Durante la mia giovinezza mi appassionai, come tanti giovani della mia età, alle macchine sportive tanto che, dopo la maturità, frequentai un corso

di specializzazione che mi consentì di entrare in quel mondo in qualità di “preparatore” delle auto. Nel 2006, all’età di 27 anni, costituì una piccola azienda di import/export di accessoristica automotive e, nel contempo, mi appassionai di veicoli “fuori strada”: iniziai così a partecipare a gare del settore sia in Italia che all’estero in qualità di “navigatore” e di preparatore delle auto. La professionalità acquisita sul campo mi diede la possibilità di svolgere un’attività di consulenza tecnica per i privati ma anche con la Croce Rossa militare e con l’esercito italiano.

In quegli anni spesso, per rilassarmi e distogliermi dal “logorio della vita moderna”, mi recavo in collina e, come mi capita tutt’ora, facevo lunghe passeggiate che mi hanno permesso di conoscere alcune persone anziane del luogo, vecchi montanari, che parlavano volentieri delle loro esperienze di vita ma soprattutto degli avvenimenti della seconda guerra mondiale. Era affascinante

apprendere la storia da chi aveva vissuto sulla propria pelle quegli avvenimenti sconvolgenti di dolore, di sofferenza e di morte. Mentre ne parlavano mi indicavano anche i luoghi dove quei fatti si erano verificati. Mi entusiasmarono quei racconti e non perdevo occasione di fare loro decine di domande per soddisfare le mie tante curiosità relative al susseguirsi degli eventi e anche in merito ai ritrovamenti di diversi reperti che alcuni ricercatori, in base alle indicazioni dei montanari, erano riusciti a strappare alla terra.

Quegli incontri mi appassionarono a tal punto che iniziai a chiedere agli anziani di Decima i loro ricordi sugli avvenimenti accaduti nel nostro territorio durante la seconda guerra mondiale e in particolar modo sulla ritirata dei tedeschi nell’aprile del 1945. Non solo; iniziai a leggere anche libri ed articoli sull’argomento perché prima di passare alla fase della ricerca sul campo con il metal detector era necessario conoscere gli spostamenti della colonna dei tedeschi in ritirata. Dopo questa prima ricerca individuale, contattai Alessandro Poluzzi, un decimino della località Arginone, il quale alcuni anni fa aveva effettuato delle ricerche a San Matteo della Decima in collaborazione con un dottore della Raf Italia, con l’intento di recuperare dei veicoli tedeschi bombardati durante la ritirata. Durante la perlustrazione avevano individuato anche loro delle zone dove potevano esserci dei target (oggetti) sotterrati.

Non ero quindi il solo ad interessarsi dell’avvenimento e, per strade diverse, eravamo giunti alla stessa conclusione: alcune zone decimane nascondevano reperti della Seconda



1) Alessandro Poluzzi e Diego Scagliarini 2) Il campo base

guerra mondiale. Ormai era certo, qualche dubbio c'era ancora però, ma per noi irrilevante. Dalle nostre ricerche risultava che durante la ritirata la colonna dei tedeschi nella zona di San Matteo della Decima si divise in tre gruppi: uno si diresse verso il Po, un altro prese la direzione di Finale Emilia e il terzo andò verso Camposanto: da quest'ultimo si staccò un convoglio di carri armati semi blindati che percorse una strada di campagna. È questo il convoglio che fu bombardato dagli aerei americani che riuscirono a colpire un carro armato.

A questo punto presi il coraggio a due mani e mandai una e-mail alla emittente televisiva Forma7 la quale trasmette il programma Gibba Metal Detective che ricostruisce i grandi eventi del passato. Nella lettera chiedevo di aiutarmi a costituire un'Associazione che mi permettesse di portare alla luce reperti della 2ª guerra mondiale. Ad onore del vero le probabilità che prendessero in esame la mia richiesta erano molto scarse; infatti non ebbi subito una risposta, però dopo alcuni mesi fui contattato dal redattore della trasmissione il quale mi chiese maggiori delucidazioni in merito alla mia richiesta. Spiegai con ricchezza di particolari ciò che avevo trovato e cosa desideravo fare. La settimana successiva fui nuovamente contattato dal redattore per comunicarmi che desiderava, assieme al regista, fare un sopralluogo a San Matteo della Decima. Durante la visita filmarono e fotografarono il territorio persicetano dalle Budrie all'Arginone, mi intervistarono tempestandomi di domande relative alla mia ricerca e al progetto che prevedeva lo scavo per il ritrovamento di reperti militari. Alla fine delle riprese mi confidarono che non avevano mai avuto occasione di girare un documentario nella pianura padana. Di solito scelgono dei luoghi caratteristici al mare, in montagna e ai laghi, con paesaggi suggestivi per "catturare" più agevolmente l'attenzione dello

spettatore.

Dopo aver visionato le riprese si resero conto che anche il paesaggio pianeggiante ha il suo fascino specialmente se visto dall'alto e con inquadrature studiate e accattivanti.

"Si può fare", mi dissero qualche tempo dopo; "ora si tratta di organizzare l'evento nei minimi dettagli".

Mi misi subito all'opera e ne parlai con Alessandro che trovai d'accordo anche se con qualche perplessità. Si trattava innanzitutto di formare un'equipe (team) di esperti del settore. Supportato dal redattore e dal regista contattai Simone Guidorzi, presidente del museo di Felonica e Filippo Spadi, direttore del Museo Gotica Toscana di Scarperia di Firenze, che prontamente furono disposti a collaborare. Poi su indicazione degli esperti sono riuscito a formare un team di 11 persone.

Intanto in base alle testimonianze dei civili ho



1) Volontari durante lo scavo 2) Il Sindaco e Diego sul luogo dello scavo

potuto stabilire con sufficiente approssimazione l'esatta posizione su via Cavamento (località Arginone) in cui avvenne la distruzione del Panzer mediante il lancio di una bomba aerea.

*“Grazie al contatto con il **Metal Detector Center** di Cervia sono stati effettuati ulteriori rilievi con strumenti più sofisticati i quali hanno stabilito che l'ampiezza dell'area interessata dai reperti metallici era pari a circa 3 metri per 8 metri e soprattutto si evidenziava la continuità dei reperti metallici in un'area di circa 8 metri per 4 metri. Un ulteriore intervento condotto dal Museo con apparecchiature GeoRadar utilizzate dal collaboratore e socio geologo dott. **Davide Pellegrini**, ha invece permesso di stabilire l'ingombro tridimensionale della massa metallica riconducibile al Panzer IV colpito dalla bomba d'aereo. Infatti dai profili e dalle sezioni è stato possibile evincere una profondità dei primi reperti di 40 centimetri e per i più profondi circa 1,60 metri.*

Grazie all'iniziativa del Museo della Seconda

*Guerra Mondiale del fiume Po di Sermide e Felonica, congiuntamente alla disponibilità operativa di **Italian Recovery Team**, del Museo Gotica Toscana di Scarperia e San Pietro FI, del supporto del Comune di San Giovanni Persiceto e di un gruppo di volontari locali, ma soprattutto grazie al coordinamento logistico dello scopritore **Diego Scagliarini** e del suo collaboratore **Alessandro Poluzzi**, è stato possibile predisporre un progetto d'indagine e di recupero dei resti del relitto bellico(1)”.*

Tutto il progetto e il recupero è stato autofinanziato; i 50 volontari che hanno aderito al progetto hanno offerto il loro lavoro gratuitamente; due aziende del basso ferrarese hanno messo a disposizione i trattori, gli escavatori e gli autocarri. Io ho fornito il gruppo elettrogeno, l'apparato luci, l'attrezzatura per il pronto intervento e per lo scavo. Ho coordinato l'allestimento del campo base e provveduto a richiedere tutti i permessi necessari e ad informare i comandi dei Carabinieri, della Polizia e dei Vigili Urbani sull'iter operativo



Due particolari del cantiere durante lo scavo



AGENZIA
San Matteo
immobiliare

vuoi
vendere
casa?

AFFIDANDOTI AI NOSTRI SERVIZI

trovare l'acquirente per il tuo immobile
sarà ancora più semplice



**BUONE
FESTE**



www.immobiliariesanmatteo.it

Via Cento n. 222 - San Matteo della Decima (BO) - 051.6827447

del progetto.

Abbiamo ottenuto anche l'approvazione e il sostegno delle Soprintendenze di Roma e di Bologna, grazie anche al supporto del Presidente della Partecipanza di San Giovanni in Persiceto e all'interessamento del direttore del Museo di Felonica Simone Guidorzi, che ha provveduto a mettere il vincolo archeologico ad alcune aree del territorio di Decima, per permettere di effettuare scavi in queste aree soltanto a chi è munito di un regolare permesso.

Il 14 agosto quando è giunta dalla Soprintendenza di Roma l'autorizzazione di scavare, eravamo pronti per passare finalmente alla fase operativa sul campo.

Convocai subito una riunione dell'equipe di esperti e stabilimmo di iniziare gli scavi nel periodo compreso fra il 24 e il 28 agosto. Puntualmente il 26 agosto alle 5,45 del mattino tutti i volontari erano presenti all'appello! La troupe televisiva, per esigenze sceniche, aveva la necessità di iniziare le riprese all'alba del giorno d'inizio degli scavi. Così fece. Poi, come prevedeva la logistica, iniziammo lo scavo e tutti i reperti dissotterrati vennero consegnati al primo gruppo di volontari, i ribattini, che avevano il compito di pulirli velocemente dal fango; una volta puliti venivano fotografati uno ad uno e consegnati ai componenti del secondo gruppo che provvedevano ad effettuare una pulizia più accurata.

A questo punto i reperti sono stati fotografati nuovamente e collocati su dei bancali. Alla fine dello scavo parte del materiale ferroso è stato messo in container agricoli di plastica (Bins), mentre il materiale più delicato è stato collocato

in secchi dalla capienza di 30 kg e sigillati accuratamente. Infine tutti i contenitori con i reperti sono stati trasportati in un capannone predisposto "con la massima sicurezza". I lavori di scavo sono durati una giornata intera; al termine dello scavo abbiamo bonificato (cioè liberato di ogni residuo ferroso) anche la zona limitrofa all'area di maggior interesse.

I reperti che abbiamo trovato appartengono a un Panzer IV tedesco distrutto e trasformato in mille pezzi da una bomba aerea; di questo siamo certi perché nel serbatoio del carro armato sono stati trovati alcuni frammenti della bomba.

Non pensavamo di trovare un intero carro armato perché sapevamo che la bomba l'aveva fatto esplodere e tantissimi brandelli di lamiera, al momento dell'impatto, sono volati a decine di metri di distanza. I contadini del luogo, alcuni giorni dopo l'esplosione, raccolsero il ferro in mezzo ai campi e lo vendettero, bonificando così, almeno superficialmente, l'area.

Quasi tutti i reperti rinvenuti sono pezzi metallici e la maggior parte di essi appartengono allo scheletro del veicolo da combattimento. Abbiamo rinvenuto pezzi dei caricatori delle mitragliatrici, molti pezzi di cingolati, parti di balestre e sospensioni, le ruote, innumerevoli frammenti di materiali ferrosi, i comandi a pedali della pilotina del cannoniere, l'apparato radio a valvole che utilizzava il marconiere, un pezzetto in rame del cavetto delle cuffie. Siamo rimasti molto colpiti quando abbiamo trovato due pezzetti di tomaia incastrati nella pilotina; questi reperti testimoniano che nel momento della deflagrazione all'interno del carro armato c'erano dei militari. Quando li abbiamo trovati



Uno scorcio del cantiere

siamo andati cauti con lo scavo per evitare di distruggere delle “tracce” importanti. In seguito abbiamo fatto fare delle indagini all’archeologo forense dott. Alberto Manicardi, ma non ha trovato nessun elemento organico.

Nel momento dell’impatto la torretta con il cannone fecero un volo di circa 50 metri e finirono in un campo adiacente alla via Cavamento. Alcuni giorni dopo la ritirata furono portati via da alcuni contadini del luogo ma la ralla della torretta venne invece recuperata e utilizzata negli anni seguenti da una società carnevalesca per realizzare lo “spillo”.

Per un accordo con la Soprintendenza di Roma, tutto il materiale rinvenuto sarà conservato, in pianta stabile, in un capannone situato nel territorio di San Matteo della Decima. Per ora i custodi di tutto il materiale rinvenuto sono tre: io, Simone Guidorzi e Filippo Spadi del Museo Gotica Toscano.

Il mio desiderio sarebbe quello di creare un museo a San Matteo della Decima. Mi sto interessando per costituire una Associazione che si prefiggerà di portare alla luce i reperti sepolti nel territorio decimino, di sensibilizzare la popolazione, in particolar modo i ragazzi e le ragazze, con mostre, conferenze, ecc. sugli eventi bellici delle guerre mondiali e di promuovere iniziative a favore della pace.



Il trasporto dei reperti

Nota

1) - Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio per la città Metropolitana di Bologna e le province di Modena, Ferrara e Reggio Emilia. Comune di San Giovanni in Persiceto (BO)/Via Cavamento – SGPCV21/26-27 agosto 2021/Relazione tecnica

Direzione tecnico-scientifica: Dott. Alberto Manicardi, Dott. Simone Guidorzi, Dott. Nicola Cappellozzo.

Committenza: Museo della Seconda Guerra Mondiale del Fiume Po di Sermide e Felonica

Esecuzione indagini: SAP Società Archeologica S.r.l – Quingentole MN/Museo della Seconda Guerra Mondiale del Fiume Po di Sermide e Felonica MN/ Italian Recovery Team/Museo Gotica Toscano di Scarperia e San Pietro FI, pag. 8



ORTOPEDIA - SANITARIA

Forni



AUSILI PER LA RIABILITAZIONE
anche a noleggio

ORTOPEDIA

CALZATURE

ELETTROMEDICALI

FLEBOLOGIA

MATERNITY

ESAME BAROPODOMETRICO

PLANTARI ORTOPEDICI SU MISURA




CENTO (FE) - Zona Ospedale
Via Vicini, 4 - Tel. 051.90.14.21
Via C. Cremonino, 3 - Tel. 051.90.14.21

BOLOGNA
Via M.E. Lepido, 145/D - Tel. 051.40.22.70

SAN GIOVANNI IN PERSICETO
Via Roma, 23 - Tel. 051.82.37.87

sanitariaforni@libero.it
www.ortopediasanitariaforni.it



Via San Cristoforo 94 - 40017 San Matteo della Decima (BO) Cell. 335 7324592

Foto ricordo del gruppo dei "Ricericatori" con il Sindaco di Persiceto Lorenzo Pellegatti



SICUREZZA

ARTE

EFFICIENZA

RISPARMIO



**DA QUATTRO GENERAZIONI
LAVORIAMO IL METALLO
MANTENENDO LA TRADIZIONE
E SEGUENDO L'INNOVAZIONE!**

*Oggi come allora lo stesso amore
per il nostro lavoro!*

CERCHIARI GROUP Srl

Via Caprera 3 - San Matteo della Decima (BO)



Tel. 051 6824559



info@cerchiarigroup.com



www.cerchiarigroup.com



LO SCAVO MINUTO PER MINUTO

a cura di Floriano Govoni



La posizione dello scavo in via Cavamento a Decima

Oggi 26 agosto alle ore 5,45 una colonna di macchine e tre escavatori percorrono via Cavamento a San Matteo della Decima; è il giorno concordato per recuperare ciò che resta del carro armato tedesco abbattuto il 22 aprile 1945. Tutto è programmato. Appena giunti al punto stabilito alcuni volontari provvedono a fotografare lo stato di fatto dell'area prima di iniziare lo scavo in modo tale che, finiti i lavori di sterramento, tutto possa essere rimesso com'era prima di iniziare.

In tutto i volontari del gruppo di Italian Recovery Team(1) sono 40 e saranno gestiti da Filippo Spadi che vanta una esperienza internazionale in scavi di questo genere e si avvarrà della collaborazione di due archeologi, Nicola Cappellozzo e Alberto Manicardi, incaricati dal Ministero dei Beni Culturali ed esperti per il recupero di relitti storici.

Diego Scagliarini, addetto alla sicurezza e alla logistica, è responsabile della gestione dell'intero cantiere. In questo momento lui e un gruppo di volontari, stanno allestendo il campo base: piazzano il gazebo e il gruppo elettrogeno, predispongono gli impianti di sicurezza, gli approvvigionamenti e tutto ciò che è necessario

per intervenire in caso di emergenza.

Alberto Manicardi spiega ai volontari che nel sottosuolo dell'area interessata c'è una massa enorme quindi devono muoversi con circospezione stando attenti di non danneggiarla e, nello stesso tempo, debbono verificare continuamente se attorno ad essa vi sono altri reperti. "Il nostro compito", continua Alberto, "è quello di cercare con il metaldetector nella terra di risulta ogni frammento di metallo e eventualmente resti umani. La terra dovrà essere setacciata e i frammenti li depositeremo nei secchi messi a disposizione.

Ci divideremo in squadre di 4/5 persone e ogni ora e mezza la squadra operativa sarà sostituita da un'altra squadra che è a riposo. Non dobbiamo stancarci troppo, altrimenti rischiamo di non svolgere bene il nostro lavoro. L'importante è di non farci sfuggire nulla e di applicare la massima attenzione. Gli scavi sono diversi fra loro, come sapete, e ogni volta che la benna(2) penetra nel terreno ci prende l'emozione perché siamo consapevoli che stiamo scoprendo un nuovo segmento della storia".

Inizia lo scavo. Due escavatori, uno di fronte all'altro, asportano la ghiaia e lo scotico(3) e li distribuiscono sui lati opposti; continuano questa operazione finché non sono arrivati al terreno sottostante cioè quello sterile. Tolto lo scotico si intravede la macchia dove si trova il nucleo del materiale bellico. Sulla base delle analisi della strumentazione il nucleo si trova su una fascia circoscritta di 6 m. Si nota che il terreno che copre il materiale bellico ha una colorazione e delle caratteristiche diverse dal terreno che lo circonda.

Finita questa prima fase gli escavatori continuano con molta attenzione a scavare la zona sottostante. Dopo poco tempo, a 30 cm di profondità si trova il primo reperto: una piastra di carrozzeria, poi iniziano ad emergere dal terreno il collettore di



I reperti. Particolare

CASSANI CARPENTERIA



**ATTIVITÀ - LAVORAZIONI LAMIERA - PIEGATURA -
TRANCIATURA - LAVORAZIONI MECCANICHE E
SERVIZI CONNESSI - PRODOTTI DI CARPENTERIA MECCANICA
SERVIZI - LAVORAZIONI MECCANICHE - SALDATURA A MIG -
PANTOGRAFATURA CON C.N.**



L'azienda lavora da più di 40 anni e vanta una notevole esperienza nel settore della carpenteria medio pesante, con taglio lamiera da 4 a 15 mm, saldatura a MIG e pantografatura con C.N. da 8 a 150 mm. Su richiesta del cliente, fornisce disegno con programma CAD per costruzione di inferiate e cancelli.

**Via Gazzani, 3
40012 Calderara di Reno (Bo)
Tel. 051 727596 - Fax 051 4149727
info@cassanicarpenteria.it**



scarico di un motore, la maglia di un cingolo, un supporto e un altro pezzo di carrozzeria.

Lo scavo non è assolutamente semplice perché avviene su una strada; prima debbono sbancarla con molta attenzione perché poi dovranno ricostruire il manto stradale com'era in origine. Inoltre potrebbero esserci del munizionamento(4) e/o dei resti umani.

Intanto dal terreno continuano ad emergere altri ritrovamenti: un parafango, un serbatoio, altre maglie dei cingoli, una ruota che potrebbe essere il freno di frizione di un carro, il collettore di scarico, un elemento strutturale che non si riesce a classificare. Questa serie di elementi fa capire che si tratta certamente di un Panzer tedesco, Intanto i volontari del gruppo operativo esultano perché hanno trovato un otturatore di una mitragliatrice MG 34: alla luce di questo rinvenimento senz'altro il mezzo corazzato è un Panzer e appartiene certamente al modello III o al modello IV.

Del modello I(5) non può essere perché non montava questo tipo di mitragliatrice e non può essere nemmeno del modello II(6), costruito nel 1939/40, perché presentava criticità e problemi di blindature e fu ritirato nel 1944.

Poi seguono i ritrovamenti di diversi reperti e quelli che hanno destato più interesse sono due pezzetti di tomaia incastrati nei pedali del pilotino del cannoniere che, purtroppo, attestano che nel mezzo corazzato c'erano almeno un soldato al momento dello scoppio.

Un altro reperto reputato molto interessante è il "colletto" in metallo al quale veniva collegato

una sacca che raccoglieva i bossoli roventi dei proiettili appena sparati; sul frammento c'è stampato il nome della città nella quale operava la ditta che produceva, dal 1943, i colletti solo per i Panzer IV. Ecco la prova che conferma inequivocabilmente il modello del nostro carro blindato.

In base ai documenti consultati e alle testimonianze orali risulta che il 22 aprile 1945, durante la ritirata dei tedeschi a San Matteo della Decima ci fu un combattimento che coinvolse una colonna di mezzi militari tedeschi e aerei americani modello P-47 Thunderbolt (7).

In mezzo alla grande quantità di reperti dissotterrati i volontari trovano anche due schegge di granata di grande dimensione; probabilmente fanno parte della bomba di un aereo. Se così è si può affermare che il Panzer in questione è stato fatto "saltare in aria" da un aereo modello P-47 Thunderbolt.

I reperti trovati sono tanti: molti elementi strutturali, diversi frammenti della marmitta e del motore, molte piastre di "carozzamento", piccoli componenti dell'impianto fonico interno, un giunto cardanico, la testa di un altro otturatore, molto probabilmente appartenente a una seconda mitragliatrice MG 34 di bordo. Dalla terra continuano ad uscire decine di pezzi che vengono prontamente puliti, fotografati e catalogati. E un via vai continuo di volontari che depositano i pezzi più grandi sui bancali mentre i frammenti vengono conservati in appositi secchi.

È suggestivo vedere la distesa di una ventina di bancali colmi dei reperti del Panzer, ma che



Gibba mentre estrae un reperto



Alcuni dei reperti conegnati da un anziano del posto




MINARELLI
frutta di qualità

prontamente, finito lo scavo (ore 19,00), vengono trasportati in un capannone ubicato a San Matteo della Decima, preventivamente preparato ad accoglierli!

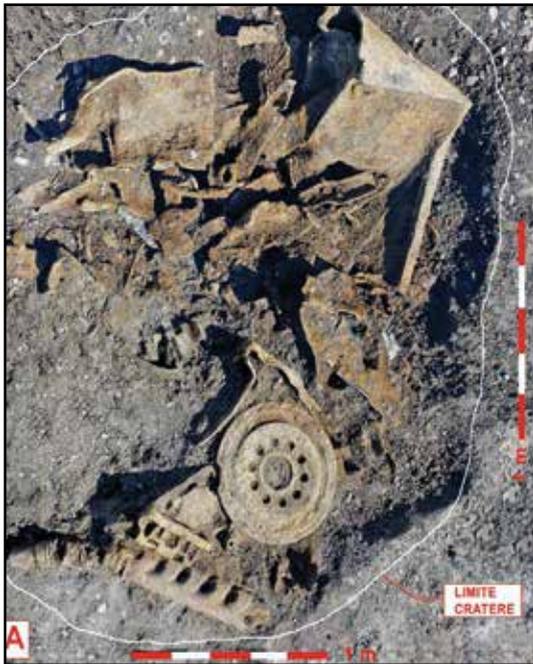
Intanto una squadra inizia il lavoro di sistemazione del manto stradale; non riuscirà a finire entro la giornata e terminerà l'indomani. Tutti sono soddisfatti; stanchi ma soddisfatti. Ora attendono di vedere il documentario che sarà messo in onda all'inizio di novembre 2021 su Forma7; anche Gibba(8), al secolo Paolo Campanardi, è

soddisfatto; tutto il giorno ha seguito e partecipato con interesse allo scavo che definisce "il più importante della sua carriera..."

Note

1)- Italian Recovery Team è un gruppo addetto agli scavi che fa capo al "Museo Gotica Toscano" e al "Museo di Felonica"; è nato dall'esigenza di far operare i due musei congiuntamente negli interventi previsti, sia in Italia che all'estero.

2)- Benna: apparecchio applicato al gancio di una gru



1) Fotopiano, sezione del cratere 2-3-4) Particolari dei reperti trovati durante lo scavo



TUFFATI NEL COLORE

Prodotti

- Multifunzioni Bianco-Nero
- Multifunzioni Colori
- Multifunzioni A4 B/N & Colore
- Stampanti Laser B/N & Colore
- Fax

Servizi

- Gestione e Analisi dei flussi documentali
- Analisi dei costi di gestione
- Archiviazione digitale dei documenti

Centergross

T. 051.86.46.18

Ferrara

T. 0532.21.22.69

Cento

T. 051.90.42.50

**PRINTER
SOLUTION**

**SOFTWARE
SOLUTION**

**GRAPHIC
AART**

www.GM2.it

o di una macchina analoga, costituito da due grandi valve a cerniera apribili e chiudibili a comando per mezzo dello stesso organo di sospensione o di una fune sussidiaria.

3)- Scotico: asportazione di uno strato superficiale del terreno vegetale eseguito con mezzi di precisione

4)- Munizionamento: la quantità di munizioni assegnate in dotazione a un reparto militare o a un singolo soldato, o a un pezzo di artiglieria

5)- Panzer I: Inizialmente progettato a scopo addestrativo rimase in servizio fino al 1942. Pesante solo 6 tonnellate, era un carro estremamente limitato: la corazzatura era troppo leggera (13 mm), l'armamento (2 MG 13 da 7,92 mm) era inadatto sia contro la fanteria che contro gli altri carri. Inoltre vennero alla luce i limiti derivanti dall'aver solo due uomini di equipaggio.

6) Panzer II: anche questo mezzo fu pensato come mezzo di transizione, utile per l'addestramento degli equipaggi e per la ricerca in campo corazzato per lo Stato Maggiore. Come per il suo predecessore, i limiti principali del Panzer II erano dovuti all'armamento inadeguato (un cannoncino da 20 mm e una mitragliatrice da 7,92 mm), alla corazzatura ancora troppo leggera (max 35 mm), e all'equipaggio costituito da soli tre uomini. Assieme alle sue numerose varianti, venne impiegato durante tutta la seconda guerra mondiale, principalmente in compiti di ricognizione per conto delle divisioni corazzate

7)- Aereo P-47 Thunderbolt, era un cacciabombardiere

statunitense impiegato durante la seconda guerra mondiale. Caratteristiche: apertura alare 12m, lunghezza 11m, velocità massima 890Km/ora, con 8 mitragliatrici, 4 per ala. Capacità di trasporto: 4 bombe da 500 libbre l'una (226 Kg).

8)- Paolo Campanardi, detto Gibba, è un trentaquattrenne bresciano, capo della protezione civile di Toscolano Maderno, nonché stimato rifugista, ricercatore, intrattenitore, conduttore televisivo, speaker.

A San Matteo della Decima
presso la sala "**Bunker**" la compagnia
teatrale "Collettivo Crisi Collettiva"
 presenterà i seguenti spettacoli
11 febbraio 2022
Memento Mori
Irriverente tragicommedia Jazz, giocata
su una scacchiera
11 marzo 2022
Marasma
Dramma storico della cultura patriarcale

FANIN: PROGRAMMA TEATRALE 2021/22

Dicembre 2021

Sabato 4, ore 16,30 **Raperonzolo** - Compagnia Fantateatro
Sabato 11, ore 21 **Il primo galà della danza** - Jump dance studio Direzione Vanessa Munaresi
Domenica 12, ore 16,30 **Sas sèra la pórtà** - Compagnia dialettale Al Nostar dialatt
Lunedì 20, ore 21 **Concerto di Natale** - Orchestra giovanile centese, maestro Alessio Alberghini
Domenica 26, ore 16,30 **Peter e Wendy il musical** - Speciale Natale
Venerdì 31, ore 22 **Chissà se va** con le canzoni di Raffaella Carrà

Gennaio 2022

Sabato 8, ore 21 **Vince Tempera** "Da Fellini a Tarantino"
Venerdì 14 e sabato 15, ore 21 **Giuseppe Giacobazzi** - L'uomo e la sua maschera. Comico
Domenica 16, ore 16,30 **Il mago Oz** - Compagnia Fantateatro
Venerdì 18, ore 21 **La felicità è un pacco** con VITO
Sabato 22, ore 21 **Sister Jump** - Jump Dance Studio

Febbraio 2022

Sabato 5, ore 21 **Grand Musical Hotel** con Michele Tomatis
Sabato 12, ore 21 **Completamente spettinato** con Paolo Migone, comico e cabarettista
Sabato 19, ore 19 **Il principe ranocchio** - Compagnia Fantateatro

Marzo 2022

Sabato 4, ore 21 **Rhapsody Queen show** - Queen mania
Sabato 12, ore 21 **Show con ospiti** - Band Forever Young
Domenica 13, ore 16,30 **Il giro del mondo in 80 giorni** - Compagnia Fantateatro
Sabato 19, ore 21 **Sogno di una notte di mezza estate** - Compagnia Fantateatro
Domenica 27, ore 21 **Commedia dialettale** (Entrata libera per la giornata mondiale del teatro)

Aprile 2022

Domenica 3, ore 16,30 **I tre porcellini** - Compagnia Fantateatro

IL GOMMISTA

di Diego Scagliarini

VENDITA E ASSISTENZA PNEUMATICI



ALLESTIMENTI PERSONALIZZATI

PREPARAZIONE VEICOLI 4X4

SOSPENSIONI RINFORZATE

ASSETTI SPORTIVI

RIPROGRAMMAZIONE FAP/DPF - EGR

RIMAPPATURA CENTRALINE E INSTALLAZIONE

MODULI AGGIUNTIVI

ilgommista.decima@gmail.com

Via Ischia, 6/a - 40017 San Matteo della Decima (BO)

Cell. 331 992.13.03 - Tel. 051 682.57.93

L'OSPITE

di Chiara Morisi

L'annuncio

“Quest’anno a Natale pranzerà con noi anche Stefano, il Marocchino”.

La comunicazione della nonna Wally ai familiari ricordava l’annuncio di un treno in arrivo: una informazione scarna che non ammetteva repliche né contestazioni. Così erano le decisioni della nonna: proclamate nei momenti di convivialità e generalmente irrevocabili.

Eravamo riuniti per il pranzo della domenica, un nebbioso giorno di autunno. Quando la nonna finì di parlare calò il silenzio. Fra i presenti sicuramente qualcuno avrà pensato ad una decisione affrettata o sprovveduta. Il pranzo di Natale era il fulcro della tradizione familiare, da sempre vi partecipavano i soliti parenti con l’eventuale aggiunta di nipoti o fidanzati, ma Stefano non apparteneva a nessuna di queste categorie.

Il nonno Amilcare incrociò le braccia e annuì con un impercettibile cenno del capo. Approvava la decisione della moglie, anche perché nella coppia i ruoli erano ben definiti. A lui spettava il lavoro nel negozio di famiglia. A lei competeva la gestione un tempo dei quattro figli, ora degli otto nipoti e della grande casa con il giardino, l’orto, due cani, qualche gatto e molte galline. Di questa faccenda avevano sicuramente discusso nelle loro eterne conversazioni notturne, fatte di parole

sussurrate nel silenzio senza mai alzare la voce. Da bambina, quando dormivo nella loro stanza, mi addormentavo ascoltando il brusio delle loro chiacchiere con lo stesso piacere con cui ora mi appisolo sul divano con il sottofondo dei documentari del National Geographic a volume basso. La notizia dell’ospite natalizio era per me priva di qualsiasi importanza. Devo averla registrata come informazione ininfluente per poi tornare ai miei tormenti adolescenziali. A quell’età la famiglia è una fonte di sussistenza, ma la vera vita è altrove, nel mondo esterno che puoi finalmente sperimentare in piena libertà, che ti affascina e al contempo ti intimorisce. Non potevo sottrarmi al pranzo domenicale, sempre troppo lungo, e non vedevo l’ora di salutare per uscire a fare il giro pomeridiano con le amiche. Finito il dessert (l’attesa era davvero straziante) sarei finalmente andata a prepararmi per il passeggio.

Essere una quindicenne negli anni ottanta aveva precise caratteristiche: pareti delle camere tappezzate di poster di idoli pop, chiome fluenti e vaporose, cura maniacale dell’outfit. Siamo stati i primi a cadere nel tranello del logo, esibito su ogni capo del vestiario: felpe Benetton con scritta verticale a prova di miope, scarpe tennis rigorosamente Nike, anche quando fuori nevicava. Quindi chisseneffrega del pranzo di Natale (man-



UN MONDO DI SOLUZIONI SU MISURA PER TE



MOBILITÀ



CASA



PROTEZIONE



LAVORO



RISPARMIO

AGENZIA DI ASSICURAZIONI GIORGIO CASSANELLI

www.unipolsaicassanelli.it

SAN GIOVANNI IN PERSICETO (BO)

Corso Italia, 137
Tel 051 821363
info@unipolsaicassanelli.it

SAN MATTEO DELLA DECIMA (BO)

Via Cento, 175/A
Tel 051 6824691
decima@unipolsaicassanelli.it

CREVALCORE (BO)

Via Sbaraglia Levante, 42
Tel 051 6800832
crevalcore@unipolsaicassanelli.it

ZOLA PREDOSA (BO)

Via Roma, 13/B
Tel 051 4119337
info@unipolsaicassanelli.it

UnipolSai
ASSICURAZIONI

cano due mesi, è presto per pensarci) e di Stefano.

Stefano il marocchino

Già Stefano.....

Era il Marocchino amico della nonna Wally. Un ometto basso, sulla trentina, i capelli mori corti e riccio-crespi, il viso rotondo con due occhi scuri tagliati a fessura che ridendo si chiudevano quasi completamente. Aveva un'aria solare e rassicurante, un sorriso bambino. Vestiva con maglioni e pantaloni abbastanza eleganti ma un po' demodé, che avevano l'aria di essere di seconda mano. Viaggiava su una vecchia macchina di cui non ricordo il modello, con la marmitta staccata che faceva molto rumore e i sedili posteriori rovesciati, piena stracolma di biancheria per la casa, che vendeva porta a porta.

L'anno precedente passando dalla nonna per un saluto, li avevo trovati in cucina a chiacchiere, mentre insieme bevevano il tè. Mi aveva detto: "Entra Chiara: ti presento il mio amico Stefano". Nella grande casa dei nonni transitavano quotidianamente molte persone: i figli, i nipoti, i conoscenti del paese in visita di cortesia. Ma questi AMICI erano qualcosa di diverso.

Potevano essere i Testimoni di Geova che giungevano per la predicazione. La nonna li accoglieva, gli offriva una bevanda e li ascoltava con attenzione. Alla fine li ringraziava per la visita e li salutava, sottolineando che comunque lei alla sua fede era affezionata, e perciò non aveva intenzione di convertirsi. Avrebbe in ogni caso gradito il loro ritorno per fare ancora una bella chiacchierata.

Un giorno un AMICO è stato un ragazzino nomade che noi nipoti avevamo sorpreso a rovistare nelle camere. La nonna Wally lo aveva guidato verso la cucina dicendogli "non si fanno queste cose", poi aveva preparato per tutti il caffè latte. Finita la merenda lo aveva invitato tornare dai suoi genitori, che magari erano preoccupati per la sua assenza.

L'amico

Anche Stefano era diventato AMICO della nonna in modo casuale. Era un venditore ambulante, uno dei primi vucumprà del paese, anche se lui di certo non si definiva così (un epiteto un po' tagliente che è diventato di uso comune in tempi successivi). Viaggiava con tutta la mercanzia in macchina, suonava ai campanelli chiedendo ai proprietari se volevano visionare la sua merce. La nonna lo aveva accolto e sicuramente le prime volte deve aver anche acquistato qualche lenzuolo o asciugamano (come aveva già fatto per le figlie ora preparava il corredo nuziale delle nipoti). Fra loro era nata una simpatia.

Mi ha sempre incuriosito l'accezione un po' eccentrica che la nonna aveva della parola AMICO. Oggi l'amico è la persona che ha superato l'attento vaglio dei tuoi affetti. Magari ci hai giocato insieme fin da bambino, è stato il tuo confidente in gioventù, il tuo testimone di nozze, il sostegno nei

momenti difficili, insomma una presenza concreta e duratura.

Nel linguaggio della nonna la parola AMICO aveva anche un altro significato, ora non tanto in uso direi. Amico era l'ospite inatteso e spesso sconosciuto che veniva così presentato a chiunque della famiglia giungesse in casa durante l'incontro. Definire l'ospite amico equivaleva a rassicurarlo, a dargli una specie di protezione dalla diffidenza altrui. Era come se la nonna ci dicesse: "Vi presento la persona che ho accolto nella mia casa. Abbiate riguardo nei suoi confronti. Non abbiate timore se non lo conoscete (anche io lo incontro per la prima volta e non ne ho paura). Voglio trascorrere con lui un po' del mio tempo chiacchierando". A noi della famiglia che eravamo passati a portare la spesa o per un saluto restavano due alternative: prendere una sedia e partecipare alla conversazione oppure salutare e andarcene. Stefano aveva preso l'abitudine di passare a visitare la nonna Wally regolarmente ogni volta che capitava in paese. Con il tempo la nonna aveva smesso di fare acquisti, ma lo accoglieva volentieri per una chiacchierata.

"Sai Chiara, non tutte le persone sono gentili come tua nonna". Non di rado infatti si sentiva dire "vai via!" oppure "adesso non ho tempo" o ancora "torna un altro giorno". E spesso, anche se lo facevano entrare in casa per vedere la merce, alla fine usciva senza avere venduto nulla.

Venditore porta a porta

Proveniva da una piccola città del Marocco af-



Stefano e la nonna Wally

facciata sul Mediterraneo, ultimo di numerosi fratelli. La sua famiglia commerciava in stoffe e tessuti. Alcuni anni prima il fratello maggiore era partito per l'Italia e, giunto sulla costa romagnola, aveva intrapreso con successo un'attività di venditore porta a porta di biancheria per la casa. Stefano non era fuggito da guerre o povertà, e neppure da conflitti familiari. Era desideroso di calcare le orme del fratello, e perché no, anche di fare un'esperienza di vita altrove. Aveva convinto il fratello a portarlo con sé in Italia ed erano partiti insieme in macchina, passando per la Spagna. Dopo un periodo di apprendistato in cui lo aveva affiancato nella vendita, Stefano si era reso autonomo, aveva acquistato una macchina usata un po' scassata e aveva spostato la sua zona verso la campagna bolognese. Quando conobbe la nonna era già nel nostro paese da un paio di anni e parlava correttamente l'italiano. Prediligeva i piccoli paesini dove, a suo dire, le persone erano più ben disposte. Allora gli stranieri erano una rarità, e tutti si conoscevano per nome, cognome, e soprannome. Io per esempio dovevo qualificarmi soprattutto con gli anziani come la nipote del sellaio (il mio bisnonno era sellaio e a mio nonno fu tramandato il soprannome). La vita trascorrevano tranquilla senza grandi avvenimenti. Le chiavi di casa venivano lasciate per comodità infilate nella toppa esterna, per essere poi recuperate quando si andava a dormire.

Un bravo venditore

La grande casa di via Alfieri era il regno incontrastato della nonna Wally, che la governava con piglio generale. Non amava uscire, preferiva ricevere visite, con la scusa che negli anni la vista era stata compromessa dal glaucoma, e in spazi sconosciuti aveva il timore di inciampare. Alle commissioni pensavano il marito, i figli e i nipoti, ma le piaceva anche acquistare per corrispondenza su Postal market o sul catalogo dei bulbi di tulipano olandesi, di cui era appassionata. La mercanzia di Stefano deve averla incuriosita e fatto leva su una propensione all'acquisto tipicamente femminile. Era biancheria per la casa, che secondo mia nonna doveva essere esteticamente piacevole, senza troppi fronzoli, comoda, resistente all'uso e ai lavaggi e composta da tessuti di qualità; in altre parole doveva essere "roba buona". Stefano entrava in casa con la merce caricata sulle braccia, e la sottoponeva alla valutazione della nonna, che era soprattutto tattile. Lei toccava, girava e rigirava i capi, poi, quando si era convinta che fossero "buoni", iniziavano a contrattare sul prezzo. In genere la nonna non accettava mai la prima richiesta di Stefano. "Sei troppo caro" gli diceva, e lui sorridendo rispondeva che poteva abbassare un pochino il prezzo, ma non più di tanto. Intanto richiamava l'attenzione

della nonna su dettagli importanti come il tipo di tessuto; a suo dire pregiato, o il ricamo. Era un bravo venditore. Trascorrevano un po' di tempo in questa disputa allegra, e ad acquisto concluso, si dedicavano alla conversazione. Lei era curiosa di farsi raccontare del Marocco e della sua famiglia di origine, e forse lui parlandone leniva un poco la nostalgia. Aveva mantenuto contatti alquanto sporadici, soprattutto telefonici, e una volta all'anno rientrava in Marocco sul finire dell'estate. Gli piaceva fare ritorno a casa, sentire l'odore del suo mare, gustare finalmente i sapori della sua cucina, rivedere la sua città assolata; "non riesco proprio ad abituarvi alla vostra nebbia fredda" diceva. Il suo arrivo era sempre una festa. La madre e le sorelle gli preparavano i piatti preferiti, e famigliari e conoscenti erano impazienti di farsi raccontare le sue esperienze. Era orgoglioso di tornare fra la sua gente e sentirsi un po' ammirato.

Emma la bisnonna

"Sai Stefano, adesso stiamo bene, abbiamo tante cose, ma non è sempre stato così. Anche noi in passato siamo partiti per cercare lontano un futuro migliore". E gli raccontava della famiglia di sua madre, la bisnonna Emma. Agli inizi del novecento la maggior parte dei contadini del paese lavorava la canapa. Si era sparsa la voce che in America a Plymouth c'era una fabbrica di cordami che cercava operai esperti e in molti erano partiti con la nave. Partirono anche il padre di Emma e i due fratelli maschi che furono assunti alla Plymouth Cordage Company trovando un alloggio nei pressi della fabbrica. Dopo poco il padre tornò in Italia con l'intento di trasferire l'intera famiglia oltreoceano.

Purtroppo lo scoppio della prima guerra mondiale e la chiusura delle frontiere impedì il viaggio e la famiglia si trovò divisa in due tronconi, separati dall'oceano. Al termine del conflitto i due fratelli americani avevano messo radici nel nuovo mondo e li decisero di rimanere, mentre il ramo italiano non se la sentì più di emigrare. I contatti, solo epistolari e non frequenti, vista anche la scarsa



Stefano, io e la nonna

alfabetizzazione, col tempo si diradarono fino a perdersi. La bisnonna Emma ha sempre ricordato con nostalgia i suoi fratelli, soprattutto il piccolo Tonino che era partito ancora adolescente.

L'intraprendenza di Stefano, il suo desiderio di creare per sé un futuro più prospero al di fuori del suo paese di origine, avevano certamente suscitato la benevolenza della nonna Wally, che fin da bambina aveva ascoltato da sua madre Emma racconti di migrazione. A questo affetto aveva contribuito anche il carattere di Stefano che era gentile, allegro e sorridente.

L'ospite

Quando si fermava in visita la nonna insisteva perché restasse per il pranzo o la cena e lui accettava di buon grado, anche perché la cucina della nonna era insuperabile: saporita semplice e sostanziosa. Essendo musulmano praticante, come carne la nonna gli offriva quella delle sue galline. Un giorno, verso l'estate, lo vide più stanco del solito. Faceva un gran caldo. Stava osservando il digiuno sacro del Ramadan e scusandosi rifiutò di fermarsi per il pranzo perché non avrebbe potuto bere né consumare cibo fino al tramonto. Lei allora gli propose di fermarsi per la notte così avrebbe potuto bere e mangiare alla sera e soprattutto dormire, per partire poi riposato il giorno successivo. La casa era grande, i figli tutti sistemati altrove, e al piano superiore c'erano camere vuote con bagni disponibili. Stefano accettò l'invito e così prese l'abitudine di fermarsi anche a dormire quando veniva a salutare la nonna Wally. Il nonno non poté opporsi alla decisione della moglie e fu anche mandato alla locale Caserma dei Carabinieri a dichiarare che saltuariamente avrebbero ospitato un ragazzo marocchino registrando i documenti di Stefano, per evitare problemi con le autorità. A Stefano faceva molto comodo questa ospitalità. Era sostanzialmente un nomade. Non aveva un suo domicilio: se riusciva a rientrare in tempo

dormiva a casa dal fratello, altrimenti in macchina. Fra alcuni vicini e forse qualche familiare ci furono delle perplessità: e se l'ospite avesse rubato denaro o gioielli o peggio circuito le persone che lo ospitavano? Ma la nonna non aveva questi timori, e portò avanti la sua decisione senza alcun ripensamento.

La nonna Wally

Era una donna estremamente determinata. Aveva sessantacinque anni ed era nel pieno delle forze. Proveniva da una famiglia di contadini e, primogenita di sei fratelli, in gioventù aveva soprattutto lavorato nei campi. Suo padre era diventato cieco e quindi inabile a soli trentotto anni e perciò le due sorelle grandi avevano lasciato presto la scuola per il lavoro agricolo, mentre Emma la madre si occupava della casa e dei quattro figli piccoli. A nulla erano valse le insistenze del suo maestro elementare affinché la ragazzina, che era molto dotata, potesse proseguire negli studi. Lei però ha fatto tesoro del consiglio del maestro e ha sempre letto e scritto moltissimo.

Era stata una ragazza bellissima: mora alta slanciata e filiforme ("Ero magra perché non aveva-



1938 Carnevale di Decima: Wally in seconda fila vestita di bianco



1943 - Wally e Amilcare giovani sposi

mo niente da mangiare, non come voi adesso che fate le diete e sprecate tutto quel cibo!” diceva). Il nonno Amilcare, che non era un Adone, se ne era perduto innamorado vedendola sfilare sul carro di Carnevale e l’aveva corteggiata per due anni. Si sono sposati nel 1942 in pieno conflitto mondiale. Il loro primogenito Paolo, a causa di una broncopolmonite, sopravvisse pochi giorni dopo la nascita, nel gennaio del 1943. Poi arrivarono Grazia e, dopo la guerra, Angela, Marisa e Angelo, mio padre.

Piccoli selvaggi

Arrivò anche il benessere economico, fu costruita la grande villa che avrebbe potuto ospitare i figli con le loro famiglie, ma le è sempre rimasta l’operosità contadina, la propensione al risparmio e l’avversione all’ozio e allo spreco. Quando aveva delle preoccupazioni per liberarsi dai brutti pensieri andava a zappare il suo orto (la chiamava la cura della vanga). Durante l’estate si occupava di noi nipoti (anche tutti otto contemporaneamente), che dopo un anno sui banchi di scuola ci trasformavamo in piccoli selvaggi. Libertà e regole. Potevamo correre scalzi per il giardino o arrampicarci sugli alberi. Ma una parte del nostro tempo era dedicata a faccende domestiche che lei ci assegnava suddivisi in piccoli gruppi, oppure a commissioni, come fare la spesa o portare un cesto di uova in regalo a un vicino. Ci aiutava a costruire capanne con stracci e bastoni, riempiva un catino e lo metteva al sole per i giochi d’acqua del pomeriggio, saltava con noi la corda e cantavamo a squarciagola la sua canzone preferita “Parlami d’amore Mariù”. Era il ricordo del suo fidanzamento.

Gesti affettuosi

Amilcare e Wally. Lui la chiamava per nome oppure “sposa”, e lei per cognome. Il loro rapporto era basato sul rispetto, la collaborazione, l’affetto

pacato. Il loro amore aveva un incedere lento e solenne, senza baci appassionati, abbracci improvvisi, scenate di gelosia o liti furibonde (le discussioni erano notturne e sempre a bassa voce). Ad ogni modo, trovavano, in mezzo alle loro occupazioni, un breve momento per guardarsi e sorridere, piccoli e apparentemente insignificanti gesti d’affetto come quando nel porgere il piatto della cena la nonna appoggiava la mano libera sulla spalla del nonno stringendola in una impercettibile carezza.

Pranzo di Natale

Per Natale tutta la famiglia si radunava nel salone al piano superiore dove si svolgeva il tradizionale pranzo a base di tortellini arrostiti bolliti contorni e dolci vari, e ovviamente lo scambio dei doni. Per decisione della nonna i regali venivano fatti solamente ai nipoti, perché tutti gli altri erano già cresciuti e “non ne avevano bisogno”.

I preparativi del pranzo iniziavano presto. Già a metà ottobre si preparavano i tortellini che venivano poi congelati. Era un lavoro di squadra generalmente declinato al femminile. La nonna tirava la sfoglia al mattarello, le nipoti mettevano il ripieno al centro dei quadratini di pasta e le zie chiudevano i tortellini. Intanto si parlava del più e del meno, allegramente. Se la sfoglia tendeva ad asciugare troppo bisognava ricorrere all’aiuto maschile e quindi il nonno Amilcare veniva fatto alzare dal suo divano e messo all’opera altrimenti “qui va tutto in malora” diceva la nonna. Purtroppo il nonno non aveva una grande manualità nel chiudere i tortellini e lei bonariamente lo rimproverava dicendo che i suoi erano brutti. Lui brontolava e rispondeva che la cosa importante era che fossero buoni e proseguiva nel maldestro confezionamento. Nel congelatore erano pronte anche le galline per il brodo. Verso metà dicembre iniziava la preparazione dei dolci: il certosino e le raviole che portavamo a cuocere dal fornaio, e poi inzuppavamo nel liquore e zucchero.



Agli estremi della foto Amilcare e Wally, al centro Stefano e Angelo con i figli Davide e Chiara

E così arrivò il Natale. Venne aperto il salone che normalmente restava chiuso con i mobili e le poltrone coperte da lenzuola perché non prendessero la polvere. Fu allestita la grande tavolata apparecchiata con le tovaglie e i servizio “buono”. Stefano arrivò e si accomodò di fianco ai nonni, un pochino emozionato.

“Grazie signora Wally e tanti auguri a tutti” disse allargando le braccia quasi a cingere i presenti. Iniziammo a mangiare. Non sono molto sicura che il ripieno dei tortellini non contenesse mortadella e prosciutto come da tradizione. In altre parole temo che la nonna in questa occasione non abbia accontentato Stefano nella sua richiesta di non mangiare carne suina. Forse avrà pensato che se si commette un peccato inconsapevolmente non è poi una cosa tanto grave.

Quell’anno anche la nonna Wally ricevette un dono: Stefano le aveva regalato un vassoio da the in ottone sbalzato e una tovaglia decorata, che aveva portato con sé dal suo ultimo viaggio in Marocco. Il vassoio è appeso in bella mostra in cucina.

Un incontro inaspettato

Col passare del tempo Stefano ha ridotto le visite alla nonna perché aveva spostato la sua zona di vendita dalle parti di Reggio Emilia. Poi ha definitivamente smesso di venire in paese ma ha mantenuto con la nonna contatti telefonici. Aveva trovato un appartamento in affitto, si era sposato con una ragazza della sua città che aveva portato a vivere con lui in Italia. Dopo alcuni anni ha smesso di telefonare.

Io e mio padre lo abbiamo rivisto per caso, in un affollato centro commerciale, circa dieci anni dopo quel pranzo di Natale. In realtà fu lui a richiamare la nostra attenzione, venendoci incontro a braccia aperte, sorridente. “Come state? Come sta la signora Wally?” chiese. Stava bene, era solo parecchio triste perché recentemente era venuto a mancare il nonno Amilcare, e lei si sentiva persa, disorientata, ma soprattutto non aveva più il compagno con cui bisticciare.

Anche Stefano stava bene. Era riuscito con i risparmi ad acquistare una licenza di venditore ambulante. “Faccio cinque mercati alla settimana” ci disse. Vendeva ancora biancheria per la casa. Partiva prima dell’alba con un furgone nuovo bianco, allestito il banco per il mercato, e aspettava l’arrivo dei clienti, soprattutto donne, che rovistavano la merce, contrattavano il prezzo e magari acquistavano.

Nel tardo pomeriggio rientrava nella sua casa, un appartamento nella prima periferia di Reggio Emilia. “Adesso non dormo più in macchina” disse soddisfatto. Aveva due bambini Aashna e Icham, di cui ci ha mostrato orgoglioso la fotografia, custodita nel portafoglio. Oramai tornava in Marocco solo in estate, quando i figli non avevano la scuola.

Ci siamo lasciati con una energica stretta di mano. “Salutate tanto la signora Wally, lei è stata così

gentile con me!”. Dopo quella volta non lo abbiamo più rivisto.

Coesistenza serena

In realtà non si chiamava Stefano. In uno dei primi incontri con la nonna Wally, dopo essersi presentato con il suo vero nome, lei ha forse pensato di non essere in grado di pronunciarlo, e così gliene ha attribuito uno italiano: Stefano. Nessuno di noi ha mai saputo come si chiamasse veramente. La nonna ha continuato ad invecchiare rimanendo ostinatamente nella sua grande casa, declinando ogni tentativo dei figli di traslocarla in un piccolo appartamento. “Voglio morire qui” diceva.

Quando, per via della quasi totale cecità, ha perduto la sua autonomia, è arrivata Elena, la badante ucraina. All’inizio si sono studiate, da una parte la nonna arrabbiata per non essere più in grado di badare a sé e alle sue cose, dall’altra Elena, discreta e paziente. Hanno imparato a coesistere. Penso che Elena abbia conquistato la fiducia della nonna attraverso il suo orto: ne ha preso subito possesso mantenendone l’opulenza e inserendovi anche qualche ortaggio tipico dell’Est Europa. Si è presa anche cura degli animali e delle galline. La nonna continuava con piacere a ricevere visite in cucina seduta ora su una poltrona elettrica, il dono dei suoi novant’anni: “Ho poca spinta nelle gambe e con questo aggeggio telecomandato mi alzo senza fatica”. Ci congedava regalandoci uova e verdure “genuine, non come quelle del supermercato che non hanno sapore e chissà quanti veleni contengono”.

Il crepuscolo

Il piano superiore della villa è stato definitivamente chiuso quando lei non è stata più in grado di affrontare le scale: chiuso il salone delle feste, la sua cucina di servizio, le camere, i bagni, i salotti. Ma lei ricordava l’esatto contenuto di ogni singolo locale, di tutte le credenze e degli armadi.

Era diventato una specie di labirinto buio, dove il tempo si era cristallizzato.

Veniva raggiunto ormai solo per esigenze di servizio, come prendere una coperta, una tovaglia, un libro, un soprammobile. In tal caso le indicazioni della nonna erano estremamente precise.

In una casa così grande ogni stanza aveva il suo nome, che proveniva o dal mobilio in essa presente, oppure da chi nel tempo l’aveva occupata. Se l’oggetto da recuperare si trovava nella camera in cui per un certo tempo Stefano aveva soggiornato l’indicazione era sempre la stessa: “lo trovi nella stanza del Marocchino”.

Nota

La narrazione dei fatti è stata elaborata in forma di racconto nell’ambito del laboratorio “Scrivere l’altrove” organizzato dall’associazione culturale Ex&Tra e svoltosi in parte presso il circolo Arci Akkata di Persiceto e in parte sulla piattaforma Meet a causa dell’emergenza Covid. Docente del corso il Professor Ghassid Mohammed che insegna lingua araba presso l’Università degli studi di Bologna.



SUPERBAR

Colazioni - Aperitivi
Tavola Fredda

cell. 340.7993074



Via Nuova,5
San Matteo della Decima (BO)
Tel. 051.2801998



KEEP IT UP STORE

IL PORTALE DOVE TROVARE TUTTO CIÒ CHE VUOI, SOSTENENDO LE PICCOLE AZIENDE DEL TERRITORIO



UNA VETRINA ON-LINE LOCALE

KEEP IT UP È IL PORTALE CHE TI PERMETTE DI SFRUTTARE
IL WEB PER RIMANERE VICINO AI TUOI CLIENTI.

POTRAI CREARE IN MODO SEMPLICE E INTUITIVO
IL TUO NEGOZIO ON-LINE, GARANTENDO UNA VETRINA
SEMPRE DISPONIBILE AI CLIENTI DEL TUO
TERRITORIO.

VUOI INSERIRE IL TUO NEGOZIO? INVIACI LA TUA PREADESIONE

VISITA IL NOSTRO NUOVO PORTALE DIGITANDO WWW.KEEPITUP.STORE O WWW.CONTINUACOSI.IT
SE PREFERISCI PUOI CONTATTARCI AI NUMERI 347-5078941 O 334-3144781, VOLENDO ANCHE TRAMITE WHATSAPP
KEEPITUP.STORE E CONTINUACOSI.IT SONO DOMINI DI MOOD CAR SRL - VIA STATALE 365B 44047 TERRE DEL BENO (FE) - P.IVA E C.F. 04832000382

IL CAMPANILE NELLA STORIA DI DECIMA

di Floriano Govoni

Nell'unico disegno della chiesa primordiale di San Matteo della Decima, era già presente un piccolo campanile che superava di poco il tetto della chiesa. Già da allora la comunità parrocchiale sentì la necessità di disporre di un campanile come d'altra parte era presente in tutte le chiese del circondario.

Costruire un piccolo campanile di fianco alla Chiesa Nuova per i parrocchiani di allora era ritenuta una esigenza imprescindibile. Già la chiesa vecchia, dedicata ai Ss. Giacomo e Filippo di Liveratico e ubicata nella località "Piccola Venezia", era dotata di campanile; lo apprendiamo dalla relazione redatta in occasione della visita pastorale del 3 aprile 1571 nella quale si legge fra l'altro: "...il campanile ruina et la chiesa va giù...". Molto probabilmente quando fu abbattuto, la campana esistente fu recuperata e collocata nel nuovo campanile.

Fin dall'inizio dell'attività della nuova parrocchia, nel registro contabile era riportata la voce di spesa "pel campanaro"; supponiamo che l'incarico fosse impegnativo se serviva una persona per svolgere questo lavoro!

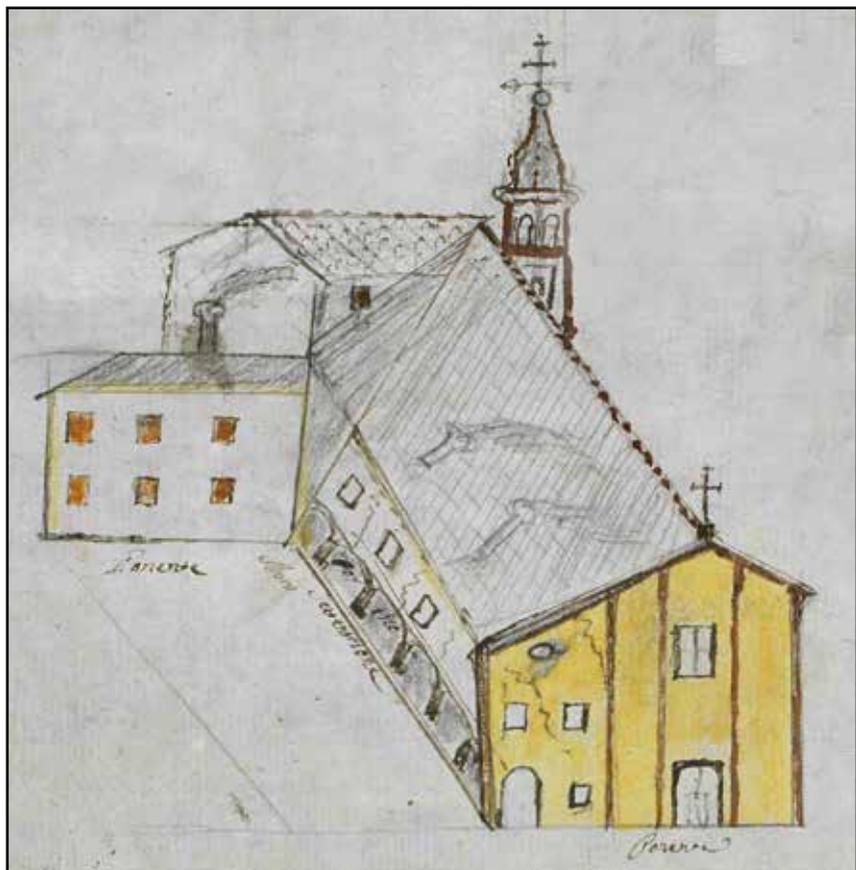
Nella seconda metà del '600, circa dopo un secolo dalla costruzione della chiesa, venne edificato un nuovo campanile su iniziativa del rettore Stefano Panizzi con l'avvallo della comunità. La notizia è riportata in un questionario, richiesto da "Sua Eminenza Reverendissima", nel quale si legge "La torre (campanile ndr) è fabbrica nuova"; si trovava a mezzogiorno rispetto alla chiesa, aveva due campane: la "grossa" e la "piccola" che costarono complessivamente 1.150 lire, una somma esorbitante per quel tempo!

Nel testo non si fa menzione dell'altezza del campanile; soltanto nel questionario del 1711, che precedette la visita pastorale dello stesso anno, viene indicato che "Il

campanile è lungo (alto ndr) piedi 60 (22,8 m) di fabbrica esquisita con due campane la maggiore pesa 800 libbre (363 Kg) la minore pesa 550" (250 Kg). Un'altezza ragguardevole che faceva sfigurare "...la chiesa ormai vecchia fatta di pietre e malta e parte di calcina..."

Per quasi un secolo il campanile non subì "incidenti" ma nel giugno del 1756 durante un violento temporale dei "fulmini caduti dal cielo ridussero la Torre Campanaria in pessimo stato e rovinando una parte del coperto della chiesa...". Immediatamente l'arciprete di allora don Alessandro Pistorozzi indisse una pubblica assemblea per stabilire come reperire le 1.000 lire necessarie per il restauro. Individuate le modalità e dopo aver avuto l'assenso dall'Arcivescovo si procedette immediatamente con i lavori e ben presto fu restituito ai parrocchiani il campanile "pronto all'uso".

Il 17 luglio 1818 "...verso le ore tre pomeridiane un gruppo di fulmini dalla parte del nord si



Il complesso parrocchiale in un disegno del 1800: proposta per la costruzione della canonica

scagliò sulla guglia di questo campanile (di San Matteo della Decima) ne atterrò circa sei piedi (2,28 m) della sua sommità, e apparsasi una vistosa breccia verso la base diede luogo a temere gravissime conseguenze.” Immediatamente intervennero e misero in sicurezza l’insieme delle travi che sostenevano le campane “... e in seguito mediante il coraggio di muratori sgombrarono i rottami della breccia, che minacciavano danno”. Poi chiesero l’intervento del Comune che rispose picche perché non poteva caricarsi di nessuna spesa “...trattandosi di fabbricato di jus patronato della Mensa Arcivescovile”.

In quegli anni la parrocchia era impegnata nella costruzione del “Chiesolino”, nell’ampliamento della chiesa, nell’intervento per allargare il ponte di accesso alla chiesa, ora si aggiungeva anche il restauro del campanile. Tutto non si poteva fare subito e l’intervento sul campanile slittò di 10 anni. Nel 1829 fecero fare un nuovo preventivo che contemplava, per il restauro, una spesa di 253 scudi. Per far fronte a ciò chiesero un prestito, a tre anni, al tasso del 5,50% annuo. Non è dato a sapersi, ma supponiamo che al termine dei lavori abbiano organizzato una grande festa al suono delle campane. Sarebbe giustificata dopo 11 anni di astinenza!

Nel 1896 don Pompeo Rusticelli promosse due riunioni: la prima per decidere se era il caso di costruire un nuovo campanile essendo, quello

esistente, obsoleto. La seconda, vista la volontà di intraprendere l’opera, per definire le modalità con cui reperire i fondi necessari per costruire il campanile. Il costo preventivato ammontava a 10.317 lire: era un’impresa ardua far fronte ad un impegno così grande, ma l’adesione dei decimini fu quasi unanime tanto che alla fine del 1900 il debito era già estinto e il campanile, da tempo, diffondeva il suo suono.

Però, a volte, succede anche l’imponderabile. Non erano ancora trascorsi 6 anni dalla sua costruzione, quando il 3 giugno 1904 un fulmine colpì il campanile rovinando la guglia ed una parte del castello (cella campanaria). In quelle condizioni non era possibile suonare le campane. Don Pompeo Rusticelli, allora arciprete di Decima, convocò i capi famiglia e insieme stabilirono di promuovere una raccolta e di chiedere contributi al Comune, alla Partecipanza, ai maggiori del paese, ai padroni delle tenute... ma l’incasso fu circa la metà di quello che serviva. Allora, per la cifra mancante, fu chiesto un prestito che venne estinto nel 1908.

I lavori terminarono 5 mesi dopo l’incidente, ed il collaudo ebbe luogo il 7 dicembre 1904. Il giorno dopo, festa dell’Immacolata Concezione di Maria, i decimini poterono festeggiare la Madonna anche col suono delle campane.

Don Francesco Mezzacasa, arciprete di San Matteo della Decima dal 1915 al 1944, era “un buon



1904: il campanile durante il restauro



Il fienile che copriva, in parte, il campanile

intenditore di note musicali". Il suo desiderio era di dotare il campanile di campane di pregio. Infatti nel 1933 acquistò dalla "Pontificia fonderia di campane - della ditta del cav. Giuseppe Brighenti" cinque campane(1) che fece installare nel cortile parrocchiale in attesa di poterle collocare nella torre campanaria. Il 21 settembre 1936, festa del patrono San Matteo, furono benedette dal Card. Giovanni Battista Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna. Il 24 maggio 1940 furono finalmente collocate sul campanile e collaudate; i campanari fecero risuonare i festosi "doppi"; "gioirono i bambini della Prima Comunione, gioi anche don Francesco Mezzacasa che vedeva coronato, dopo 7 anni, il suo sogno".

Nel 1942 iniziò, sul suolo nazionale, la raccolta del bronzo a scopo bellico(2): la possibilità che anche le campane di San Matteo della Decima fossero confiscate, era un rischio da non sottovalutare. Don Francesco si adoperò immediatamente perché ciò non avvenisse. Tanto fece che riuscì ad ottenere nel giro di poco tempo, in data 19 gennaio 1943, l'esenzione della rimozione delle campane dal Ministero della Educazione Nazionale tramite la Soprintendenza ai monumenti dell'Emilia(3).

Dal dopoguerra in poi, fino ai giorni nostri, il campanile non ha subito gravi danni strutturali e le campane che compongono il "castello" sono le stesse acquistate a suo tempo da don Francesco Mezzacasa.

In occasione della riparazione dei danni dovuti al sisma del 2012 anche il campanile è

stato sottoposto ad una idropulitura e a una normalizzazione cromatica delle pareti esterne: i quattro pinnacoli collocati nella parte sommitale e rimossi dopo il sisma, sono stati ricollocati e ancorati saldamente alla guglia.

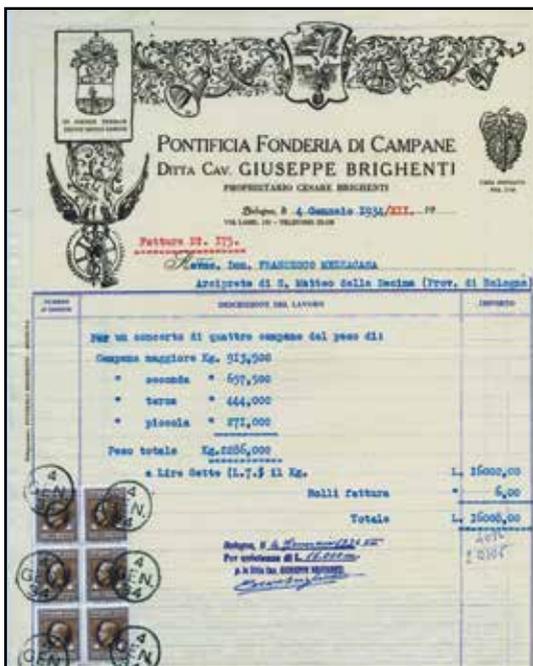
Inoltre è stato installato un meccanismo automatico computerizzato che permette di programmare il suono delle campane per "scandire il trascorrere del tempo ed annunciare l'inizio delle funzioni liturgiche".

Note

1)- Le campane furono acquistate in due momenti diversi: il 4 gennaio 1934 ne furono acquisite 4: la campana maggiore (Kg 913,500), la seconda (Kg 657,500), la terza (Kg 444,000) e la piccola (Kg. 271,000) . Il costo fu di 7 lire al Kg., per un totale di circa 16.000 lire; il 18 marzo 1937 fu acquistata, sempre dalla medesima ditta, la 5ª campana di 390 Kg per un costo complessivo di circa 4.095 lire (10,50 lire al Kg). Quindi l'Arcivescovo benedì soltanto le prime 4 campane acquistate.

2)- Con il 31 dicembre 1940 scadeva il termine per la consegna degli oggetti di metallo necessari alla produzione bellica. Oltre alle pentole di rame, denunciate per obbligo di legge, furono cedute anche le recinzioni, ad eccezione dei cancelli veri e propri, la cui donazione era facoltativa. Nell'aprile 1942 fu ordinata anche la requisizione delle campane, tranne quelle dichiarate monumentali: il bronzo con il quale erano fuse doveva servire per la fabbricazione di armamenti.

3)- "Sono lieto", scriveva il Soprintendente a



La fattura delle prime 4 campane (A matita è riportato il costo della 5ª) 2) La lettera della Soprintendenza dell'Emilia



CA BASSE

EcoAbitare

Via Castagnolo , Via Basse **SAN GIOVANNI IN PERSICETO (BO)**



COSTRUZIONI CA BASSE SRL

Tel 051/0195291 www.costruzionibasse.it

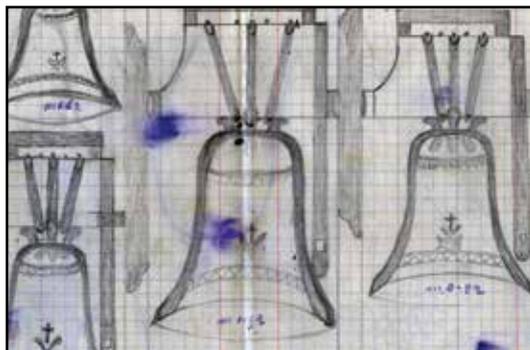
Via Muzzinello n. 8/c 40017 S. Giovanni in Persiceto (BO)

IMPRESA
MARTINELLI

don Francesco Mezzacasa, “di comunicarvi che il Ministero della Educazione Nazionale, su proposta di questa soprintendenza, ha disposto l’esonero dalla rimozione, per interesse artistico quale insieme pregiato per accordo ed armonia, del concerto di campane di codesta chiesa”



Il Card. Giovanni Battista Nasalli Rocca



Studio per la disposizione della campane nella torre

LETTERA ALLA REDAZIONE

Gen.ma Marefosca,
ringrazio la redazione per la disponibilità, l’interesse e per essersi preso a cuore la questione delle campane. In allegato invio le fotografie, spero siano utili.

Se posso permettermi chiedo una ulteriore cortesia: comunicare, tramite la rivista, che **stiamo cercando dei giovani a cui tramandare l’arte campanaria per mantenere viva questa millenaria tradizione**. Inoltre ricordo che il campanile è un luogo pubblico e disponibile per tutti.

Quando ci sono le finestre aperte del campanile chiunque è benvenuto e può visitarlo e “toccare” le campane ormai storiche (fra 12 anni festeggeremo il centenario di vita); inoltre può vivere l’atmosfera che emana l’ambiente e il patrimonio storico. Un’identità culturale che affascina, coinvolge e racchiude una magica sensazione. Ringrazio sentitamente.

Aaron Zoccarato

AUTOFFICINA OTTANI VITTORIO

meccanico - elettrauto

- Tagliandi autorizzati in garanzia • Diagnosi computerizzata
- Ricarica clima • Riparazioni marmitte • Batterie e alternatori



Cell. 347 6448182

ottanivittorio@libero.it

www.officinaottani.it

Via U. Foscolo, 2/A - 40017 San Matteo della Decima (BO)



**VIA FANIN
CREVALCORE
4 Ville a schiera**



**VIA ISONZO
CASTENASO
8 Appartamenti**



**F.lli Forni Srl - Lavori Edili
Via Elba, 20 San Matteo della Decima
347 - 0316212 forni@fornicostruzioni.it**

LA CAMPANA FA DIN DON DAN

ED IL GALLO: CHICCHIRICHÌ(1)

a cura di Floriano Govoni

Dopo l'installazione del meccanismo automatico computerizzato che consente di attivare il suono delle campane in base alle necessità, interviene un cittadino scrivendo una lettera, indirizzata alla parrocchia e al Carlino, nella quale afferma: "...io, mia moglie ambedue ultrasettantenni, e altre persone residenti nei pressi della chiesa parrocchiale... siamo oramai esasperati e stanchi di subire la violenza dell'inquinamento acustico proveniente dalle campane del campanile...". Prosegue la lettera elencando il numero dei rintocchi di una giornata, dalle ore 8 alle 20: ammontano a circa 500 ai quali si aggiungono quelli dell'orologio che risuonano ogni ora e ogni mezz'ora.

La situazione ovviamente peggiora nei giorni festivi. L'estensore della lettera, il sig. Eugenio (così si firma) termina chiedendo una "...diminuzione drastica dei rintocchi, specialmente la mattina..." in caso contrario minaccia che verranno attivate "...azioni presso organi ecclesiastici superiori".

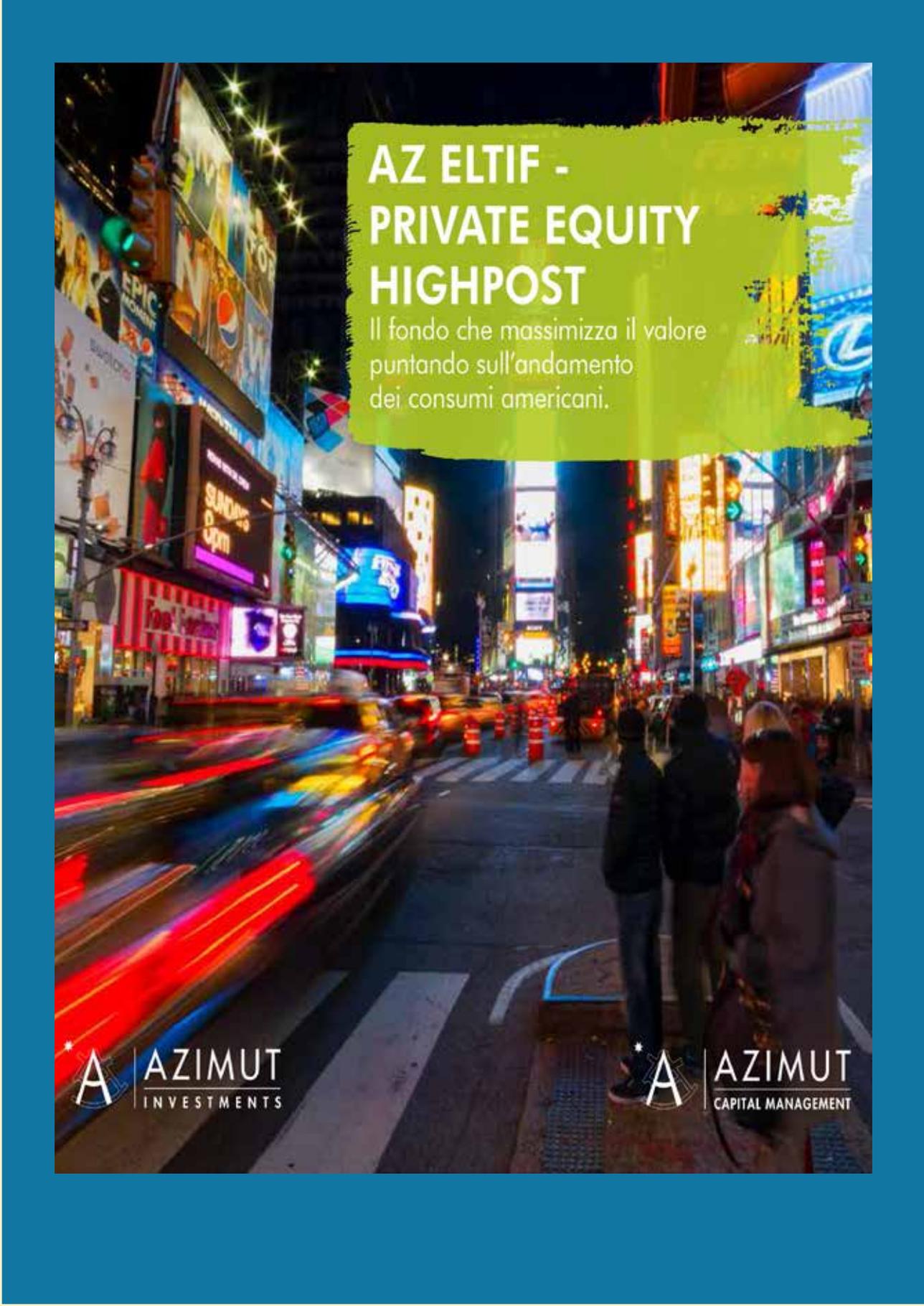
Il 15 agosto nella cronaca di Bologna esce un articolo, a firma di Pier Luigi Trombetta, nel quale si riporta l'essenza della lettera del sig. Eugenio e, a conclusione, le considerazioni espresse dal parroco mons. Stefano Scannabissi: "... il meccanismo è automatico, io non sono in grado di intervenire e ci vuole una persona

incaricata. Cercheremo di intervenire per vedere di diminuire il numero dei rintocchi. A me piace il suono delle campane ma capisco che può non piacere. Le campane sono della nostra tradizione cattolica ed hanno un significato ben preciso(1). I loro suoni, oltre a scandire il trascorrere del tempo e costituire un richiamo liturgico, svolgono da tempo anche la funzione di comunicare al popolo situazioni di pericolo imminente, gioie, dolori e lutti".

Al primo articolo su "Il Resto del Carlino" ne segue un secondo dal titolo "Campane assordanti, arriva la soluzione" per bocca di Alba Balboni dell'Unione campanari bolognesi che afferma: "... si è verificata una disfunzione



1) I campanari durante un' esecuzione 2) Rappresentanza del gruppo dei campanari (formato da 14 componenti). Nella foto da sx 1ª fila: Davide e Stefano Bonzagni, Filippo Calzati, Ettore Bonzagni. 2ª fila: Giuseppe Mazzoli, Davide e Jacopo Scagliarini



AZ ELTIF - PRIVATE EQUITY HIGHPOST

Il fondo che massimizza il valore
puntando sull'andamento
dei consumi americani.



Adorazione dei Magi (Hans Memling 1443-1504/05)

BUON NATALE ED UN GIOIOSO 2022 DA FILIPPO E FELICE

Consulente finanziario:

FILIPPO GOVONI Tel. 335 485851 - filippo.govoni@azimut.it

Piazza F.lli Cervi, n.8 - San Matteo della Decima Tel.051 6825798

Via Oberdan n. 9 - 40125 Bologna Tel. 051 6403811

Strada Collegarola n. 91 - 41126 Modena Tel. 059 9122400

“ PENSATE AL FUTURO CHE VI ASPETTA

PENSATE A QUELLO CHE POTETE FARE, E NON TEMETE NIENTE

Rita Levi Montalcini



INCONTRA IL FUTURO

LA BANCA INVESTE NEL TUO FUTURO

COUPON DEL VALORE DI 50 EURO

Utilizzabile per l'apertura di un nuovo fondo pensione a favore di un beneficiario di età inferiore a 25 anni con contestuale attivazione di un ordine permanente per i versamenti periodici.

VIENI A TROVARCI IN UNA DELLE NOSTRE FILIALI



**BANCA
CENTRO EMILIA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

www.bancacentroemilia.it

IMPIANTI ELETTRICI
MACRO S.R.L.

Installazione apparecchiature **Tecnoalarm**
Hi-Tech Security Systems

- ◆ IMPIANTI DI ALLARME
- ◆ DOMOTICA
- ◆ AUTOMAZIONE
- ◆ ANTENNE
- ◆ RETI INFORMATICHE



SERVIZI-SISTEMI-IMPIANTISTICA

Via ZALLONE, 28 - 44042 Cento (FE)

Tel. 051 - 6832817 Fax 051 6832966

www.macrosrl.com ufftecnico@macrosrl.com



nel sistema elettrico. In sostanza si è sregolata la programmazione. Ora i nostri tecnici stanno intervenendo per eliminare il problema e regolare i decibel”.

Ma la querelle non finisce qui; infatti il 31 agosto, sempre sul Resto del Carlino, appare l'articolo dal titolo: “*Rivogliamo il suono delle nostre campane: I parrochiani di Decima contro i residenti che hanno ‘silenziato’ il campanile*”: “*senza quei rintocchi il paese trasuda desolazione*”. Il giornalista nell'articolo riporta il pensiero di diversi parrochiani attraverso il portavoce Aaron Zoccarato. Di seguito riportiamo il testo della lettera di Aaron inviata alla nostra redazione.

Gentilissima redazione,

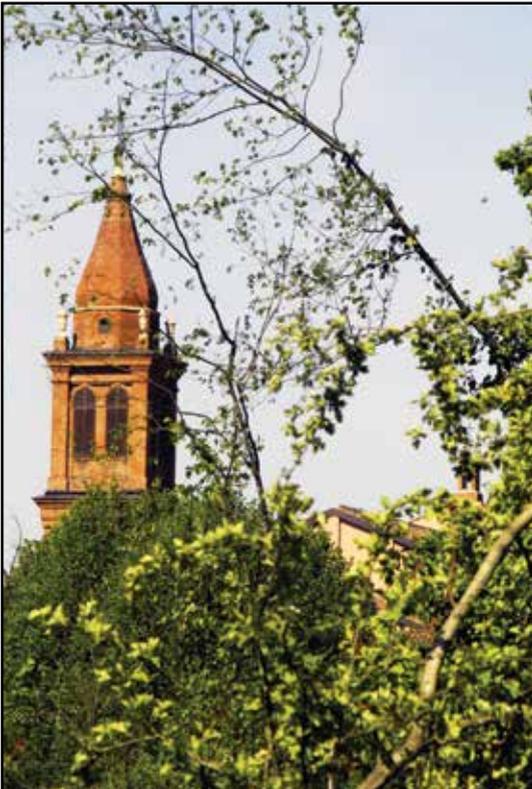
come noto nelle settimane precedenti sono emerse alcune problematiche in merito alla quantità di botti emessi dalle campane di S. Matteo della Decima o meglio dal sistema automatico che tramite altoparlanti batte i richiami alle messe e scandisce le ore diurne.

Si premette che il sistema automatico suonava le ore e le mezze ore dell'orologio dalle 8.00 alle 22.00. Alle 8.00 vi era l'alzata con 50 botti di mezzana, alle 12.00 l'Angelus con 50 botti di grossa, alle 20.00 l'Ave Maria della sera con 50 botti di mezzana e 3 botti di grossa, questi ultimi a simboleggiare le Requie per i defunti della giornata. In occasione delle messe feriali venivano battuti gli antichi richiami tipici della nostra parrocchia: 15 minuti prima della messa

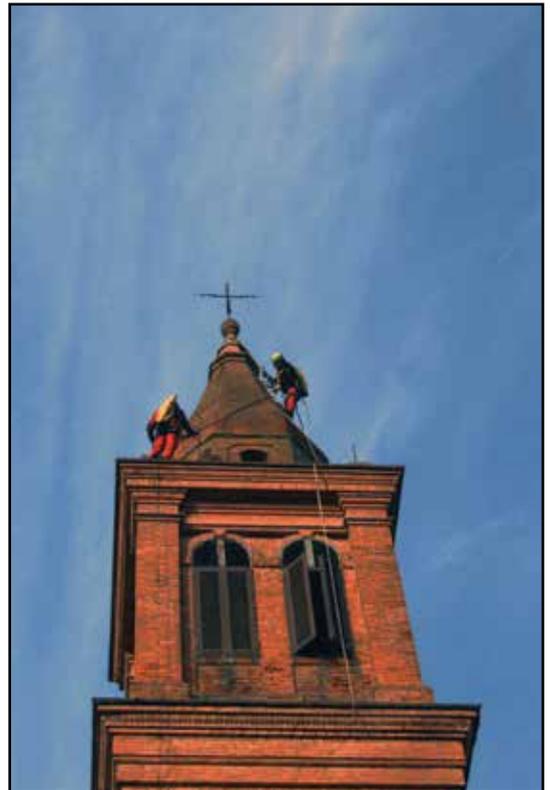
il richiamo (arciarén) con 50 botti di piccola e 2 minuti prima della messa i cosiddetti “ultimi” (arciarám) con 50 botti di mezzana. Si consideri che ogni botto dura circa un secondo e che quindi sommando il tutto in una giornata non si arriva a 5 minuti di suono delle campane, naturalmente distribuito nelle fasce orarie in precedenza descritte e perfettamente coerenti con le disposizioni della legge.

Qui la tradizione campanaria è abbastanza radicata e tutt'ora vi sono gruppi che si impegnano nel mantenere viva questa plurisecolare tradizione, per solennizzare i momenti più importanti della comunità parrocchiale. I campanari, anche di giovane età (14 anni), si impegnano per imparare quest'antica arte riscoprendola come forma di aggregazione giovanile. Le poche volte che essi salgono non suonano mai per più di un'ora; naturalmente alternando momenti di silenzio ai momenti di suono, i quali in un'ora non superano i 15 minuti. Ma come possono essi imparare se appena si fa un botto qualcuno scrive alla vostra redazione contando i rintocchi come fossero cartelle esattoriali? E' possibile che questa persona sia così tanto infastidita da quei richiami che ben prima del suo arrivo a Decima, scandivano da secoli le giornate dei decimini e che nessuno mai avrebbe pensato ammutolire completamente? Dove se non nel campanile è possibile provare a suonare le campane?

In seguito alle lamentele di questa persona, ora si



Il campanile dopo la ristrutturazione del 2017



Intervento di manutenzione



DECORATORE EDILE

Stefano Beccari

Cell. 340 2680266

mail: stefano.beccari@live.it

Via Nuova 2 - 40017

San Matteo della Decima (Bo)

P.IVA 01891431205 c.f. BCCSFN72T05C469F

LORENZO GALLERANI

MANUTENZIONE
E MONTAGGIO PORTE,
FINESTRE E ZANZARIERE
CIAPINAGGIO

Via Caprera, 12
San Matteo della Decima (BO)

Cell. 328 7463275

LINEA SANITARIA ORTOPEDICA

QUANDO LA SALUTE È IMPORTANTE

LINEA SANITARIA
LINEA DI SOSTEGNO
LINEA RIABILITAZIONE
LINEA CURA DEL PIEDE
LINEA TECNICO-ORTOPEDICA
LINEA DI SUPPORTO SPORTIVO

MORISI A. & C. snc
C.so Italia, 154 - V. Dogali, 2/A
San Giovanni in Persiceto
Tel. 051/822636 - CONVENZIONE USL

sente solamente il trascorrere delle ore. Il nostro paese trasuda un clima di desolazione, come un continuo venerdì Santo, senza quei richiami per i quali i nostri antenati si autotassarono pur di permettere alla parrocchia di comperare le campane e che con tanti sacrifici e dedizione hanno portato intatte sino ai nostri giorni.

Per un singolo che si lamenta, c'è una moltitudine che gode e si allietta all'udire i sacri bronzi, tanto da portare sotto al campanile bevande e viveri in abbondanza come gesto di gratitudine verso i campanari. E ciò nonostante predominano ora il silenzio e la tristezza di non udire più lo scandire del tempo arrivato a noi fin dal 1575 (anno della costruzione della chiesa e del campanile), assieme all'immensa ricchezza storico-culturale che con ciò si perde.

La popolazione laica e civile si chiede quindi: qual è il guadagno di tutto questo disordine mediatico? Cosa diremo ai posteri? Il principio di tolleranza in questo caso come si deve applicare? ed il famoso proverbio: "Paese che vai, usanze che trovi"?

Si ringrazia la vostra redazione per la tempestività con la quale le notizie arrivano ai diretti interessati. Cordialmente.

Aaron Zoccarato ed i parrocchiani di S. Matteo della Decima.

LA SITUAZIONE ATTUALE

Ora, la situazione è questa: ogni tanto le campane danno qualche sussulto e nulla più. I campanari(3) non fanno più le prove per la paura di disturbare qualche orecchio sensibile. Per San Matteo, la festa del nostro patrono, dopo 446 anni (quasi 4

secoli e mezzo) non è stato salutato dai festosi "doppi". Ora il silenzio è assordante; speriamo che sia una situazione passeggera e che non si estenda ad altre iniziative.

Per ora non sono sorte lamentele per il rumore (frastuono?) provocato dal mercato, dal carnevale, dal Festone, dal 25 aprile, dal 1° maggio, ecc. ecc. altrimenti saremmo costretti a spostare queste iniziative nel "Mille". Il campanile purtroppo(?) non si può spostare e deve rimanere lì.

Non è il caso di fare una guerra, però lasciatemelo dire: abitare in piazza è una bella comodità; ci sono i negozi a portata di mano, gli ambulatori medici anche, così pure gli uffici, non c'è bisogno di usare la macchina o altri mezzi per spostarsi; però si sa, nel "centro" c'è la vita, l'anima del paese ma anche rumore e c'è anche il campanile con le sue campane che da centinaia di anni fanno il loro mestiere: suonano! Questo si sa, si sapeva e si è sempre saputo, non è una novità.

Nota

1)- È l'inizio della canzone popolare "Amor di pastorello" di Emanuele Nutili e Libero Bovio

2)- Il campanile è sempre stato un punto di riferimento della comunità e le sue campane hanno sempre scandito il ritmo della giornata.

L'alzata del mattino con l'ave Maria all'alba; la sosta del pranzo a mezzogiorno; la fine del lavoro con l'ave Maria della sera; l'ora del riposo con i "botti" dell'ora di notte. *L'arciamèn* e *l'arciàm* ad ogni messa.

Annunciava alla comunità momenti di gioia con i "doppi" e momenti di dolore per la morte di un parrocchiano con il "transito" e i "tocchi" durante il rito funebre.



Le campane nel cortile parrocchiale in attesa di essere collocate nella torre campanaria



BERGAMINI ANDREA

GEOMETRA

Via Cento n° 224
40017 San Matteo della Decima (BO)
Tel 051 6826151 - Cell 380 2547336
geom.berga@gmail.com

Progettazione architettonica civile ed industriale
Pratiche edilizie comunali - Pratiche catastali
Direzione Lavori - Coordinatore della Sicurezza
Attestati di Prestazione Energetica
Attestazioni di conformità urbanistica e catastali



COLLEGIO GEOMETRI BOLOGNA N. 3930
CERTIFICATORE ENERGETICO N. 02216

PER INFORMAZIONI
3381615035

REALIZZAZIONE,
MANUTENZIONE,
POPTATURA E
RIFINITURA GIARDINI



Paolino Malaguti

GIARDINIERE

3)- Riportiamo l'elenco dei campanari che hanno prestato servizio dal 1940 ai giorni nostri, suddivisi per "compagnie" e in ordine cronologico. Ci scusiamo fin d'ora per l'eventuale omissione di qualche nominativo.

1ª Comp.: Gaetano Serra, Cesare Bonzagni, Primo Vecchi, Deramo Vignocchi, Agostino Pagnoni, Giovanni Morisi, Antonio Bartini.

2ª Comp.: Lodovico Soverini, Antonio Mazzoli, Doveo e Francesco Suffritti, Arnaldo Govoni, Giovanni Zanotti, Sebastiano Resca, Corrado Gallerani, Carlo Gambetta, Angelo Balboni, Noveglio Malaguti, Gianni Mandrioli.

3ª Comp.: Benito Bosi, Giuliano Bonfiglioli, Pio Fortini, Aldo e Romeo Manzi, Enzo Tesini, Pierino Zucchelli.

4ª Comp.: Marco e Lorenzo Gallerani, Mario Bonzagni, Agostino e Vincenzo Scagliarini, Mauro Manzi, Bruno Maccaferri, Rino Tesini, Raffaele Bertocchi, Libero Nicoli, Franco Morisi, Andrea Calzati, G. Paolo Mazzetti.

5ª Comp.: Stefano ed Ettore Bonzagni, Luca Forni, Fiorenzo Cristofori, Giuseppe Mazzoli, Sandro Pareschi, Lorenzo e Marco Gallerani, Benito Bosi, Rino Tesini e Pio Fortini. Presidente: Flavio Cerchiarì.

La compagnia attuale: Jacopo Scagliarini, Aaron Zocalato, Filippo Calzati, Valerio Bencivenni, Davide Scagliarini, Ettore, Davide e Stefano Bonzagni, Fiorenzo Cristofori, Giuseppe Mazzoli, Alberto Cevolani, Leonardo Cocchi, Luca Forni, Enrico Fabbri. Coordinatore: Aaron Zocalato.



Cartoleria . Copisteria Articoli Regalo . Giocattoli

Via Nuova 23/B1 . 40017 San Giovanni in Persiceto (BO)
Tel. e Fax. 051/6824520 e-mail: copiaeincollo2010@libero.it

Articoli di cancelleria, da regalo e giocattoli
Fotocopie e Stampe digitali a colori
e bianco/nero

Stesura, impaginazione e
rilegatura documenti

Servizio scanner, fax, e-mail

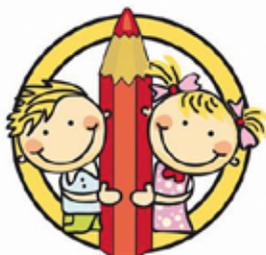
Plastificazione documenti

Realizzazione Timbri

Biglietti da visita

Libri scolastici nuovi

Copertura libri



Geom. MASSIMO MELLONI
Geom. PATRIZIA BACCHILEGA
Geom. MATTEO PASSARINI

**Studio Tecnico e
Amministrazione Immobiliare**

Via San Cristoforo, 66
40017 San Matteo della Decima (BO)

Tel. 051/682.57.43 - Fax 051/6819091
web: www.geofly.it

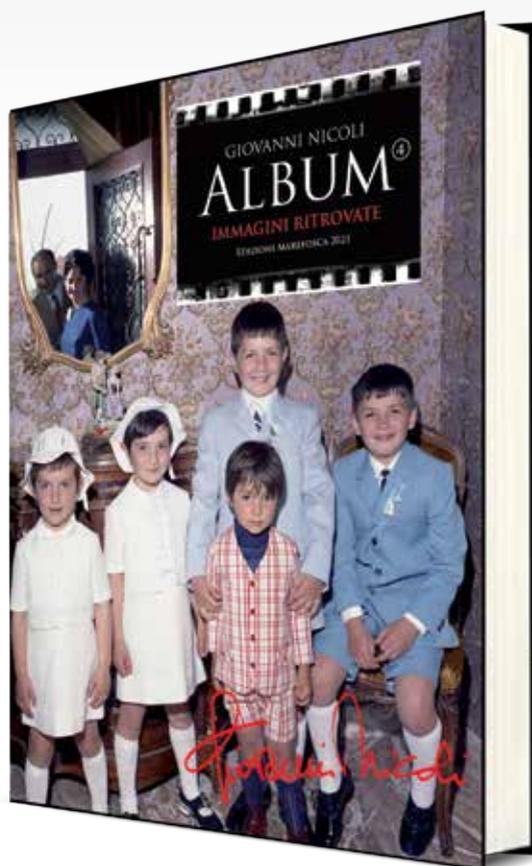
DISPONIBILE
NELLE LIBRERIE ED EDICOLE

ALBUM⁴

IMMAGINI RITROVATE

*Fotografie scattate
dal 1968 al 1971
a S. Matteo Decima*

Giovanni Nicoli



M
MAREFOSCA
EDIZIONI

NOVITÀ ASSOLUTA

MEMORIA DI DON CAMILLO BATTAGLIA

di Guido Calzolari

Ricordiamo con questa ricerca, redatta da don Guido Calzolari, la figura di don Camillo Battaglia nativo di San Matteo della Decima; fu letta dall'autore il 17 agosto 1989 nella chiesa dedicata a San Carlo e Bernardino di Carpineta dove don Camillo svolse la funzione di parroco negli ultimi 13 anni della sua vita.

"...Ci sentiamo onorati, affermava don Guido, come comunità di San Matteo della Decima, di aver dato i natali a questo Pastore che, come tanti altri, è segno dell'opera di Dio. Ringraziamo vivamente gli organizzatori di questo incontro per averci invitati e offerto l'occasione di ricordare don Camillo".

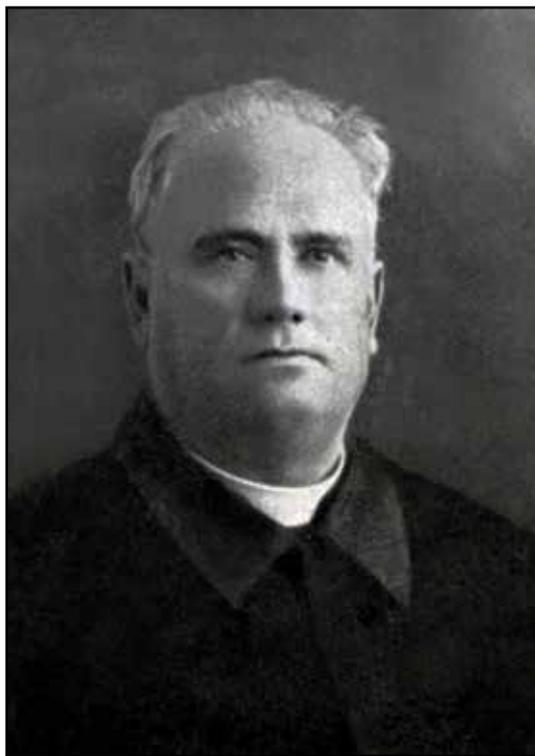
Camillo Battaglia figlio di Giuseppe e Marianna Tesini (braccianti) nacque a San Matteo della Decima il 20 luglio 1871 nella casa in via Canale 19, oggi via Cento, nella tenuta Marsiglia. Fu il primo di 11 figli(1); fu battezzato lo stesso giorno della nascita con i nomi Camillo, Celso, Maria.

La famiglia era povera ma ricca di fede, tanto che la prima preoccupazione per i figli nati era il battesimo, dato subito, senza cornice festaiola, ma con un rito amministrato in forma privata, nella semioscurità di una povera chiesa della bassa bolognese: San Matteo della Decima.

Camillo ricevette la S. Cresima a domicilio, perché improvvisamente malato, dal Card. Arcivescovo Lucido Maria Parocchi(2) l'11 agosto 1878, fatto abbastanza raro per quei tempi. Si suppone che l'arciprete don Naborre Vancini ci tenesse a presentare all'Arcivescovo il ragazzo, quotato d'ingegno e pietà. La sua famiglia era impegnata nell'attività parrocchiale: il padre Giuseppe faceva parte della Compagnia del SS.mo (questa confraternita animava tutta la vita parrocchiale del tempo) tanto che si legge nella relazione dell'Arciprete, indirizzata all'Arcivescovo, che i confratelli erano scelti con il seguente criterio: "Persone di buoni costumi ed esemplari per coerenza di fede e testimonianza di vita cristiana".

Sottolineo con piacere l'annotazione fatta dall'Arciprete don Naborre a margine dell'atto di cresima: *"in domo propria, ratione aegrotationis"*(3) che rivela, al di là delle nostre supposizioni, un'attenzione pastorale notevole: un sacramento celebrato a domicilio, si poteva pensare tutt'al più presso nobili; qui invece la porpora cardinalizia è all'interno di una povera casa!

La Cresima a quel tempo si riceveva in parrocchia ogni quattro o cinque anni, comprendendo una fascia di ragazzi dai 6 ai 12 anni; era una celebrazione comunitaria se si pensa che quattro anni prima, nel 1874, furono cresimati 317 ragazzi; nel 1878 ne furono cresimati 368 quando la parrocchia contava 3.483 anime.



Camillo fu avviato agli studi nel seminario di Bologna; più tardi lo seguirà il fratello Giovanni. Nel 1887, l'antivigilia di Natale, muore improvvisamente la mamma a soli 40 anni. L'Arciprete annota che ricevette la confessione, il viatico e le preci dei moribondi; ciò lascia intravedere il clima di fede di questa famiglia.

La situazione familiare non consentì più di mantenere in seminario i due figlioli; Camillo fu portato a Pennabilli da mons. Carlo Bonaiuti, vescovo di origine bolognese; ivi completò gli studi di liceo e teologia, conseguendo sempre il 2° premio per il profitto. Fu ordinato sacerdote il 10 marzo 1894 a soli 23 anni e il giorno dopo, domenica di passione, celebrò la sua prima messa solenne a San Matteo della Decima. Di quel giorno conserviamo memoria nel ricordino(4) dato ai fedeli presenti.

Dopo la prima messa ritornò a Pennabilli e ricevette l'incarico di segretario particolare del Vescovo mons. Bonaiuti; nel 1896 lo seguì nella sede vescovile di Pesaro. Nel 1902 fu scelto come segretario del card. Giulio Boschi(5), arcivescovo di Ferrara, il quale ebbe modo di notare ed apprezzare il talento di don Camillo. Nel 1903 accompagnò il card. Boschi in Conclave per l'elezione del nuovo papa nella persona di Giuseppe Melchiorre Sarto che prese il nome di Pio X.

FARMACIA GUIDETTI

Dott. Lino Guidetti



SAN MATTEO DELLA DECIMA - Via Cento 246 Tel. 051 6824518
farm.guidetti@hotmail.it

ALDO SERRA



Servizio diurno e notturno Tel. 051/821207 - 826990 Cell. 338 7781890

San Matteo della Decima - Via Cento, 205 / San Giovanni in Persiceto - Via C. Colombo 1

PRESENTE ANCHE A DECIMA

L'11 novembre 1907, dietro lettera commendatizia dello stesso card. Boschi, fu nominato cameriere segreto di Sua Santità con il titolo di Monsignore. Erano appena passati 5 anni dall'incarico ricevuto come segretario del card. Boschi, segno è, che soddisfece le attese dello stesso Cardinale. In seguito don Camillo non curò mai la rinnovazione del titolo: si sa che alla morte di ogni papa i Camerieri decadono; occorre rinnovare la supplica per essere riconfermati.

Questo ci offre un elemento prezioso per ricostruire la personalità sacerdotale di don Camillo: non corse dietro al titolo per pavoneggiarsi, ma lo considerò come segno di apprezzamento per il lavoro compiuto bene.

Nel 1919 il card. Boschi pensò di lasciare l'Archidiocesi di Ferrara per ragioni di età, aveva già 80 anni, ed optò per la diocesi di Frascati. Don Camillo aveva 48 anni, decise di partire per il Sud-America come Missionario Apostolico. Nell'immediato dopoguerra l'Italia viveva una profonda crisi economica; molti italiani erano costretti a cercare lavoro all'estero. Era necessaria un'assistenza religiosa immediata a queste famiglie emigrate.

Ammiro e sono edificato da questa decisione, non facile a questa età, se non senti il problema pastorale missionario come esigenza della vocazione sacerdotale.

La convenzione di allora contemplava un quinquennio di lavoro, ma per ragioni di salute il 20 febbraio 1922 dovette rimpatriare. Calcolava di poter ripartire in dicembre dello stesso anno: tutto dipendeva dal recupero della salute, che a dire il vero, fu abbastanza rapido.

Quando fu pronto per ripartire, gli fu negato il permesso di espatrio dalle autorità civili, e nulla valse la sua insistenza presso il card. Nasalli Rocca, arcivescovo di Bologna, per un intervento personale, a sbloccare il veto.

Pensò allora di sistemarsi in Diocesi; si sa benissimo come sia critica la situazione di chi ritorna in Diocesi dopo tanto tempo: non ha prospettive di sistemazione immediata perché non conosciuto dai superiori. Ma don Camillo non si avvili, ma partecipò a diversi concorsi parrocchiali, per una sistemazione personale. A quei tempi si diventava Parroco sostenendo esami scritti ed orali. Concorse per Padulle, probabilmente perché a pari merito con un altro diocesano. Concorse per Carpineta una piccola parrocchia (contava allora 620 anime) nel comune di Camugnano. Gli fu assegnato l'incarico ed entrò in qualità di parroco il 4 novembre 1923. In archivio c'è una relazione scritta da don Camillo che descrive lo stato di miseria in cui versava la parrocchia; ne riportiamo alcuni brani: *“Situazione disastrosa, tanto che l'antecessore immediato don Domenico Guidoni, dopo soli due mesi di permanenza, preferì andarsene. Lo stesso Card. Nasalli Rocca nella visita pastorale del 6 luglio 1923, ebbe a dire pubblicamente che la*



parrocchia di Carpineta era la più disgraziata dell'Archidiocesi... Chiesa e canonica erano come la capanna di Betlemme...Dopo sette anni, con l'aiuto di Dio e dei buoni parrocchiani sebbene poveri, hanno fatto miracoli per la loro chiesa; e non è più l'ultima della montagna". Il 12 novembre 1923 morì improvvisamente il fratello sacerdote don Giovanni all'età di 50 anni. Per circa un ventennio fu Rettore della chiesa sussidiaria Santa Maria della Venenta, in parrocchia di Argelato(6).

Nel 1936 la comunità parrocchiale di Carpineta contava 475 anime; c'era stato un calo della popolazione, ma il lavoro costante ed intelligente del parroco don Camillo, rinvigorì la comunità parrocchiale di Carpineta come si evince dalle espressioni di cordoglio(7) espresse nel ricordino (che riportiamo in nota) distribuito durante il funerale.

Non sappiamo chi ha composto l'epigrafe; certamente un osservatore attento e profondo della vita pastorale se don Camillo viene definito *“...Padre e pastore buono laborioso, sagace...”* annunciatore appassionato della parola di Dio, pieno di esperienza, di intuito, di prudenza *“...ai suoi (parrocchiani) e agli amici prodigò la finezza di un cuore largo e generoso...”*.

Questi elementi sono le strutture portanti della figura sacerdotale, che un grande apostolo come Paolo richiama al discepolo Timoteo: "Tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza..."(8). San Paolo ricorda pure a Timoteo vescovo: "I presbiteri che esercitano bene la presidenza siano trattati con doppio onore, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento..."(9)

Credo di non peccare di superficialità, se affermo che fra questi presbiteri amiamo pensare il nostro caro compaesano sacerdote e vostro amato pastore don Camillo.

"...siano trattati con doppio onore...": sì, ciò che non ricevesti allora, di stima e di considerazione, da noi di San Matteo della Decima e da voi di Carpineta, ricevilo questa sera, don Camillo, mentre facciamo memoria di te presso il Signore, a questo altare, che per 13 anni ti vide assiduo, a supplicare per il tuo popolo!

Note

1)- Il 17 agosto 1989 nella chiesa di Carpineta furono commemorati, oltre a don Camillo Battaglia, altri due sacerdoti: don Pio Cavallina e don Amerigo Massa. Per illustrare l'attività di questi ultimi intervennero don Francesco Finelli, parroco di Castenaso e don Olindo Farneti. Svolsse la funzione di moderatore il prof. Paolo Guidotti.

1)- Di seguito elenchiamo i figli, ricordando le parole del salmo 128 che furono lette il giorno del matrimonio: "La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa I tuoi figli come virgulti di olivo intorno alla tua mensa".

Camillo (1871); **Giovanni** (1873: divenne sacerdote nel 1899); **Colombo** (1875); **Lodovico** (1877). I gemelli **Paolo e Liberata** (1879, morirono dopo 3 giorni di vita); **Sebastiano** (1880); **Alfonso** (1882); **Liberata** (1884); **Alfonsa** (1885); **Maria** (1886).

2)- **PAROCCHI**, Lucido Maria. - Nacque a Mantova il 13 agosto 1833 da Antonio e Ginevra Soresina. Orfano di padre a cinque anni, nel 1847 entrò in seminario, di cui era già alunno convittore. Tra il 1850 e il 1852 ricevette la tonsura e gli ordini minori dal vescovo Giovanni Corti. Nel 1854 fu mandato al Collegio romano. Il 29 marzo 1856 ricevette il diaconato e il 17 maggio, nella basilica lateranense, fu consacrato sacerdote

per mano del cardinale vicario Costantino Patrizi. Laureatosi nel settembre 1857 in teologia e diritto canonico, tornò a Mantova, dove fu nominato cappellano delle orsoline e delle ancelle di carità. Nel settembre 1859 divenne professore di storia ecclesiastica, di teologia morale e di diritto canonico nel seminario diocesano. Nell'ottobre 1862 divenne anche consigliere del tribunale ecclesiastico e assessore del tribunale matrimoniale diocesano.

Di idee antiliberali e conservatrici, non condivise la pastorale moderata e conciliatorista di parte del clero mantovano. Consacrato vescovo a Roma il 5 novembre 1871 nella chiesa della Ss. Trinità dei Monti dal cardinale Patrizi, fece il suo ingresso a Pavia il 5 dicembre 1872. Il 12 marzo 1877 venne trasferito alla sede arcivescovile di Bologna. Prese possesso dell'arcidiocesi il 25 marzo 1877 e risiedette nuovamente in seminario. Nel concistoro del 22 giugno 1877 Pio IX lo creò cardinale con il titolo presbiterale di S. Sisto e partecipò quindi al conclave del 1878, dove ricevette alcuni voti. Soffrendo l'ostilità degli anticlericali, decise di abbandonare Bologna nel dicembre 1881 e nel giugno successivo presentò le dimissioni.

Tornato a Roma, fu incaricato di vigilare sulla stampa religiosa e in seguito, il 16 febbraio 1884, Leone XIII lo nominò vicario di Roma. Pur assecondando il papa nel ripristinare l'insegnamento tomista nei seminari, vigilò sull'ortodossia teologica senza eccessi. Il 1° giugno 1888 divenne camerlengo del Sacro Collegio, incarico che mantenne fino all'11 febbraio 1889. Il 24 maggio 1889 optò per la sede suburbicaria di Albano, che lasciò il 30 novembre 1896 per quella di Porto e Santa Rufina. Fu segretario dell'Inquisizione romana dall'agosto 1896. Sul finire del 1899 lasciò il vicariato



Il certificato di battesimo di don Camillo Battaglia

Colazioni, Tavola Fredda, Aperitivi



Biscotti, Mignon e Torte per Ricorrenze

Via Cento, 189
San Matteo della Decima (Bo)
Tel. 051.659 3441
E-mail: teamcafesrl@gmail.com



DANIELE GOVONI
CELL. 392 3110508
daniele@teamteach.it

TEAM TEACH Srl

Via Cento 182/a San Matteo della Decima (BO)
Tel. 051 6827260 - Fax. 051 6819063 - Cell. 392 3110508
www.teamteach.it - info@teamteach.it
amministrazione@teamteach.it - P.IVA 02757761206

IL 2020 DELLA BIBLIOTECA PETTAZZONI

CIFRE, STATISTICHE, CURIOSITÀ

a cura di Sergio Bottoni, Chiara Serra, Silvia Serra

Raccontare le cifre e le statistiche del 2020 della biblioteca Pettazzoni difficilmente può prescindere, come è facile immaginare, dall'impatto che la situazione pandemica ha avuto nel corso dell'anno trascorso su ogni aspetto della nostra vita e della nostra quotidianità nonché sull'operatività dei presidi culturali e delle biblioteche.

Ha comunque senso farlo, magari con un taglio differente rispetto al consueto, perché se è vero che i dati sui prestiti e le presenze sono incomparabili con quelli degli anni precedenti – e registrano tutti, seppur con qualche distinzione interessante, un calo netto e generalizzato – è anche vero che il 2020 è stato per le biblioteche un anno in cui la minor presenza di utenti non sempre è andata di pari passo con una minor vitalità nelle proposte. Per forza di cose le biblioteche hanno dovuto sperimentare modalità nuove, a distanza, o con l'ausilio delle nuove tecnologie, finalizzate al rimanere in contatto con gli utenti e all'erogare comunque parte dei propri servizi. Come bibliotecari siamo stati costretti, se così si può dire, ad alcuni ripensamenti che ci hanno anche stimolato nel trovare nuove direzioni e nel rinnovare le proposte agli utenti.

Ma procediamo con ordine. Nel corso del 2020 le presenze in biblioteca si sono di fatto dimezzate, circa 5.000 presenze complessive a fronte delle 10.800 del 2019; in proporzione, è andata

leggermente meglio per quanto riguarda il dato dei prestiti registrati che sono stati più di 6.000 a fronte dei circa 10.000 dell'anno precedente.

Sul calo hanno ovviamente influito i circa 65 giorni complessivi di chiusura forzata (234 i giorni di apertura nel 2020, 298 nel 2019) per non dire della legittima cautela di una parte di utenti nel prendere a prestito ed entrare in contatto con libri che potevano provenire da altri utenti e altre case. Effetto che è stato solo parzialmente smorzato dalla misura della quarantena sui libri rientrati che peraltro è una prassi e una strategia di prevenzione concordata con le biblioteche della provincia e ad oggi parzialmente in uso.

Va comunque detto che lo scarto fra il 46% delle presenze che, pur in un anno così difficile, la biblioteca Pettazzoni è riuscita a mantenere e – invece – il 60% dei prestiti mantenuti, si può dire sia in parte dovuto a quel gruppo di lettori forti, utenti affezionati e amici della biblioteca che, eccezion fatta per i periodi delle chiusure imposte per decreto, hanno sempre usufruito dei servizi in tutte le loro forme.

Infatti, al fine di uniformarsi a decreti, alle disposizioni di legge e ai cambi di colore nel corso dell'anno si sono succedute e alternate varie modalità, anche solo per quanto riguarda l'erogazione del servizio basico di prestito e rientro documenti: il prestito *take away* di soli libri precedentemente concordati con i bibliotecari e "confezionati" appositamente, senza accesso in



Decima Motori

di Suffriti Valerio

VI ASPETTA NELLA NUOVA SEDE

IN VIA VENTOTENE, 19

CON I SERVIZI DI:

-RIPARAZIONE AUTO

-AUTODIAGNOSI

-MANUTENZIONE PROGRAMMATA DI VEICOLI IN GARANZIA

-ELETTRAUTO

-RICARICA CLIMATIZZATORI

PREVENTIVI GRATUITI

... tutto con la massima cortesia!

e-mail: decimamotori@libero.it

tel. 051 682 72 15



MALAGUTI

AUTOSPURGHI

PRONTO INTERVENTO 24 h/24h

- *SPURGO POZZI NERI
- *DISOTTURAZIONI SCARICHI CUCINE E WC
- *DISINFESTAZIONI
- *DERATTIZZAZIONI
- *PULIZIA POZZI D'ACQUA
- *ANALISI CHIMICHE

Siamo aperti le domeniche e i festivi
Aperti anche tutto il mese d'agosto



CREVALCORE (BO)

Cell. 338 2266438

www.malagutiautospurghi.it

biblioteca e con consegna in una postazione esterna alla biblioteca; il prestito di libri concordati, all'interno della biblioteca, previa la prenotazione della propria fascia oraria per l'accesso; i "pacchi a sorpresa", confezionati per i più giovani, con scelte di lettura diversificate per gusti o fasce di età; l'accesso alla biblioteca per i servizi di prestito e rientro ma con la possibilità solo parziale di sfogliare le novità editoriali e qualche libro proposto dai bibliotecari; e infine l'accesso pieno ai servizi della biblioteca – ad oggi in vigore – con la possibilità di accedere a tutti gli scaffali, consultare liberamente libri e documenti e senza l'obbligo di prenotare o concordare l'orario di accesso alle sale.

Un susseguirsi di disposizioni e indicazioni diverse, a volte anche spaesanti per gli utenti, che dobbiamo comunque ringraziare perché sono stati sempre molto collaborativi e bendisposti.

Gli utenti attivi, che hanno preso in prestito almeno un libro nel corso dell'anno solare, sono stati 858 (a fronte dei 1.126 dell'anno precedente) e le nuove iscrizioni, che sono sempre un bel segnale di vitalità, 133.

Attivi e disponibili gratuitamente per gli utenti, come di consueto: il servizio di prestito interbibliotecario, tramite il quale è possibile fare richiesta di libri e documenti da Biblioteche di tutta Italia; il servizio di prestito intersistemico circolante (PIC) tramite il quale è invece possibile fare richiesta alle moltissime biblioteche aderenti della provincia di Bologna; e infine Emilib, che mette a disposizione degli utenti risorse digitali come e-book, musica, video, riviste, quotidiani, audiolibri, che si possono scaricare o consultare in streaming sui propri dispositivi (pc, tablet, e-book reader o smartphone), gratuitamente, ovunque e in qualsiasi momento della giornata. Per accedere

è sufficiente richiedere le credenziali d'accesso in Biblioteca e collegarsi alla pagina web <https://emilib.medialibrary.it>.

Passiamo ai gusti dei lettori.

Fra i libri più letti e più richiesti dai lettori spicca un terzo posto di pregio per Floriano Govoni, con "Così è stato, storie di vite straordinarie". Per il resto le vostre preferenze hanno spaziato dalla narrativa italiana alla narrativa straniera, romanzi di genere, gialli oppure rosa, e altri titoli che potrebbero ancora essere ottimi spunti di lettura, nel caso ve li siate persi.

A titolo di esempio: "La casa delle voci", di Donato Carrisi; "La ragazza del sole", di Lucinda Riley; "Ah, l'amore l'amore", di Antonio Manzini; "Nozze: per i bastardi di Pizzofalcone", di Maurizio De Giovanni; "Segreti e ipocrisie", di Sveva Casati Modignani; "Pizzica Amara" di Gabriella Genisi; "Trallumescuro" di Francesco Guccini; "Il Colibrì" di Sandro Veronesi; "Cambiare l'acqua ai fiori" di Valerie Perrin; "A sbagliare le storie", di Gianni Rodari.

Gli appuntamenti e le iniziative proposte dalla Biblioteca nel 2020 sono stati, per ovvi motivi, meno di quelli che avremmo desiderato.

Sfruttando i periodi in cui erano consentite iniziative, quasi esclusivamente all'aperto o con modalità alternative, la Biblioteca Pettazzoni ha comunque organizzato, fra le varie cose: letture Nati per Leggere destinate ai più piccoli, letture e incontri per adulti, partecipazioni sia alla Festa di Sant'Anna sia al Festone (per l'occasione ideando l'evento Fare Donare Poesia, insieme ad Associazione Raku), incontri con le scuole, letture in occasione dei centri estivi organizzate dall'ARCI di Decima, letture al telefono – prima con le "Favole al telefono" e poi con "Mi telefoni a casa?" – e ancora video letture, letture animate, letture, letture... lettura!



GELATERIA DA Bruno

GELATI, SEMIFREDDI, MONOPORZIONI, TORTE
E PICCOLA PASTICCERIA, NOLEGGIO CARRETTO DEI GELATI,
STAMPA CIALDE EDIBILI, GELATO PER DIABETICI, E MOLTO ALTRO.

via Cento 213 - 40017 S. Matteo della Decima BO - tel. 051 682 43 12
via A. Gramsci 14 - 40066 Pieve di Cento BO - tel. 051 686 17 57
cell. 366 13 65 107 - P. Iva 03328381201
www.gelaterialabonita.it - info@gelaterialabonita.it

facebook

tripadvisor

Agenzia Capponcelli dal 1979 srl



San Matteo della Decima
Via Cento, 183/a
Tel. 051-6824626

Sant'Agata Bolognese
Corso Pietrobuoni, 2
Tel. 051-4112925

info@agenzia capponcelli.com
www.agenzia capponcelli.com

PRATICHE AUTO

- Rinnovo Patenti
- Prenotazioni Commissione Medica Locale
- Collaudi Metano, GPL, ganci traino
- Revisioni di tutti i veicoli
- Duplicati Patenti per riclassificazioni, conversioni estere, deterioramento, furto o smarrimento
- Duplicati Carte di Circolazione
- Targhe ciclomotori
- Immatricolazioni, reimmatricolazioni e demolizioni di tutti i veicoli
- Licenze Trasporto merci in C/Proprio o C/Terzi
- Permessi internazionali di guida
- Visure Camera di Commercio (CCIAA)
- Visure Catastali
- Visure PRA ed Estratti Conologici
- Gestione scadenziari bolli, patenti e revisioni

**BOLLI AUTO MOTO
AUTOCARRI**

IL MONUMENTO

di Ezio Scagliarini

Ma ben venga una scultura
fatta in bronzo o addirittura
in buon marmo di Carrara
che presenti, cosa rara,
chi consulta un libricino
anziché il telefonino.

Starà meglio dei birilli
a colori molto arzilli,
e di forme inusitate
che circondano insensate
santi intenti a battezzare
quasi a farli vergognare.

Meglio certo dell'obbrobrio
(ma li fuse un fabbro sobrio?)
di Bertoldo e Bertoldino
con il fiasco e il somarino
perché accogliere bisogna
chi proviene da Bologna.

Meglio pure di balene
che son tanto viste bene
che ben spesso, almeno pare,
sono in parte da rifare
perché fanno da bersaglio
a un somaro col suo taglio.

E il Chisciotte della Mancina?
Tiene stretta la sua lancia
ma lontano, poverino,
dai giganti del mulino
anche se con Ronzinante
cambia posto ad ogni istante.

Poi c'è un toro che il furore
punta verso Crevalcore

e, col sole o con la nebbia,
una vecchia mietitrebbia
che alle Budrie guiderà
e a Borgata di Città.

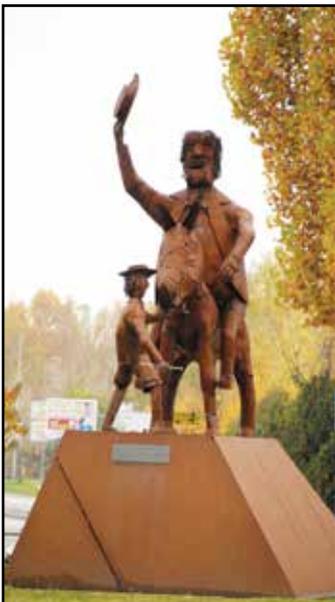
Alla porta ch'è di sopra
con nessuno che la scopra
(forse sola opera d'arte
quindi messa un po' in disparte)
c'è, incompreso a bimbi e grandi,
l'"Ampio gesto" di Ghermandi.

Sulla chiesa collegiata
proprio sopra la facciata
e puntati verso il cielo
c'è chi scrisse l'Evangelo,
monumenti poco visti
dei famosi evangelisti.

Poi c'è un grande monumento
indovina? A un rapimento!
A uno stupro, a dirla tutta
che sarebbe cosa brutta
se non fosse la sabina
consenziente alla rapina.

Giunti in cima allo scalone
c'è un bel busto, anzi un bustone
di chi in guerra si è distinto
e ha un bel nome, Carlo Quinto,
messa lì per ricordare
un suo lauto desinare.

Tempo fa per evitare
un tumulto popolare
che lo volle ad ogni costo
fu trovato pure il posto





*Impianti Idrici e Gas
Canne Fumarie
Riscaldamento
Pannelli Radianti
Arredo Bagno
Condizionamento
Addolcitori Acqua*

SAN MATTEO DELLA DECIMA
via Sicilia 13 - Tel. 051 682.44.29
t.forni@libero.it

Climatizzatori



STUDIO TECNICO

**Geometri
Giovanni e Andrea
Beccari**

Dal 1978
a progetèn al cà nòvi
e al mudèfich ed cal vèci.
A fèn al dnónzi in catàst
e a conservèn in òurden
tòtt i documènt dla cà,
acsé quànd i cliènt
i n'han bisògn
i li càten sóbit

P.zza F.lli Cervi, 13
40010 San Matteo della Decima (Bo)
Tel. e Fax 051 6824711

e-mail: geometrabeccari@giobek.it



OTTANI DANTE

Tutto per Cani, Gatti e Animali
da compagnia delle
migliori marche

AUTORIZZATO: **IAMS** &

RUKANUBA &

PIANTE - GIARDINAGGIO - SEMENTI



ALIMENTI NATURALI:

RISO - FARINE - FAGIOLI E CEREALI

VIA SAATI, 7 - TEL. 051/82.24.10
40017 S. GIOVANNI IN PERSICETO (Bo)

per un bronzo al naturale
nella piazza principale

per l'eroe..., per il pittore...,
lo scenziato..., lo scultore...,
il filosofo..., l'attore...,
il poeta..., lo scrittore...?
Macché mai, esso fu fatto
in onore a Gino il gatto!

Oggi è lui quindi il padrone
della piazza e dell'androne,
dell'instabile selciato,
meridiana e porticato
per il riso alla sua vista
di chi arriva da turista.

Si è riempito San Giovanni
specialmente in questi anni
di grandiosi monumenti
e ne siamo ben contenti
ma, lo dico ad alta voce,
come mai niente per Croce?

Il poeta-musicista,
lo scrittore che conquista,
ch'è studiato a tutto tondo
da scenziati in tutto il mondo,
qui di marmo non ha un peto
- lui direbbe - a Persiceto.

Certo, al Croce intitolata
c'è una strada defilata
e c'è pure la speciale
biblioteca comunale.
Tutto questo c'è, lo ammetto,
ma mi sembra un po' pochetto

Il nativo più importante
non ha un busto? Sacripante!

La mancanza sembra strana,
la direi forse freudiana:
sembra sia l'inconscia prova
che sia nato *Cisanôva!*

Nato certo qui "di banda"
alla nostra Casa Granda,
ché c'è pure un grande indizio:
"Cà del Fabbro" (*), come inizio,
perché forse è verità
che lui venne al mondo qua.

Così dunque alla figura
del suo figlio che non cura
abbastanza Persiceto
offrirei in gran segreto
senza manco dire beo
una statua in San Matteo

con su scritto "Al grande Croce
che qui nacque e diede voce
all'arguzia popolare
Cisanova volle dare
oggi al caro cittadino
vanto e orgoglio decimino

quell'onore che per anni
non gli diede San Giovanni".
Ci sarà mai finanziata
questa splendida trovata?
Chi lo sa, con le elezioni
ne promettono a milioni!

(*) Non si conosce il luogo
esatto del territorio di Persiceto
dove nacque Giulio Cesare
Croce, quello che è certo è che
proveniva da una famiglia di
fabbri, mestiere che lui stesso
praticò.



RICORDO AGOSTINO BONGIOVANNI

di Floriano Govoni



Ripensando ad Agostino mi tornano in memoria alcuni frammenti della sua vita che difficilmente dimentico anche se sono leggermente annebbiati dal tempo.

Lo ricordo ragazzino intento a cimentarsi con l'Hula hoop, il giocattolo di plastica a forma circolare, che spopolò negli anni '60. Attorniato dagli amici e dalle amiche della piazza lo faceva roteare attorno al bacino con destrezza e maestria. Nessuno era in grado di uguagliarlo. Con classe e con movenze misurate riusciva, per molto tempo, a non farlo cadere. Era un portento.

Da giovanotto lo ricordo in giro per Decima con la sua capparella: un capo di vestiario che nessuno più usava, nemmeno le persone più anziane; men che meno i giovani. Era un tipo, un anticonformista, un ragazzo "strano", dicevano i decimini.

Quando arrivò il momento di fare una scelta di vita, non ebbe dubbi, optò di fare l'attore. E ci riuscì egregiamente, come vedremo.

Nel 1978 gestivo il teatro parrocchiale (allora si chiamava cine-teatro Aurora) e con il consenso del parroco decisi di organizzare, oltre alle serate cinematografiche, cicli di commedie dialettali, ma non solo. Infatti su suggerimento di Agostino proponemmo anche la commedia "Donna Rosita" di Garcia Lorca, messa in calendario dalla compagnia "Teatro Perché". Facemmo due repliche: una per i ragazzi delle medie e una per gli adulti. Agostino era nel cast della commedia e interpretò due personaggi contemporaneamente: recitò le due parti mantenendo sempre la posizione di profilo; per dar corpo all'uno o all'altro personaggio cambiava voce e mostrava alternativamente un metà del volto, essendo il viso truccato opportunamente in *double face*. Ebbe un grande successo in particolar modo da parte dei ragazzi che apprezzarono l'inventiva scenica.

Dopo questa esperienza passarono diversi anni e ci perdemmo di vista. Ci incontrammo nuovamente quando la "Compagnia del teatro di Decima" riprese l'attività e decise di mettere in scena delle commedie dialettali; fu chiesto ad Agostino di curare la regia, e lui accettò con entusiasmo.

Io svolgevo il compito di "impresario" della compagnia e ogni tanto assistevo alle prove, specialmente quando c'era Agostino. E una sera durante le prove della commedia "*L'arvèrs dl'amdàia*" spiegò e fece vedere praticamente ad Anna Serrazanetti, che impersonava un'anziana

donna (*la Zurzòuna*) un po' cieca e maldestra, come doveva fare per rialzarsi dopo la prevista caduta in scena.

"*Non hai mai visto una vecchia rialzarsi dopo una caduta? Quando ti capiterà osservala bene, intanto guarda come faccio io!*" E dimostrò, lì seduta stante con una performance "da urlo", come avrebbe dovuto fare anche lei in scena! Alla fine della dimostrazione tutti quanti ridevano a crepapelle e Anna mise in pratica talmente bene l'insegnamento di Agostino che durante gli spettacoli il pubblico si sbellicava dalle risate.

Agostino curò la regia di tre commedie dialettali, che ebbero un grandissimo successo e apprezzamenti considerevoli. La compagnia mise in scena decine e decine di repliche e fu invitata a recitare in teatri importanti. Divenne famosa e rinomata e vinse il primo premio a Carpi per la "migliore compagnia del 1995". Alla serata della premiazione Agostino non poté essere presente: la malattia lo stava minando inesorabilmente.

Dopo la sua morte la compagnia decimina continuò a rappresentare le tre commedie da lui dirette, continuando a mietere meriti successi. Nel 2003 gli attori Romeo Manzi e Lucia Bollina a Rivalta (RE) vinsero il "Premio simpatia". La compagnia nell'aprile del 2010 rappresentò l'ultima commedia, poi si sciolse.

Credo di interpretare il pensiero di tutti i componenti della Compagnia se affermo che la



fortuna e il successo riscontrati in oltre 20 anni di attività furono dovuti in gran parte alla bravura, alla professionalità e ai consigli di Agostino Bongiovanni, senza nulla togliere all'impegno e all'interpretazione profusi dai commedianti.

Dopo i ricordi personali desidero ricordare, in sintesi, l'attività svolta da Agostino:

"Recitò la maggior parte dei suoi spettacoli con la regia di Gabriele Marchesini, almeno una dozzina. Tre furono co-produzioni televisive con la terza rete Rai; ha collaborato anche con la compagnia come assistente alla regia ne "Copernico e le stelle" di Giorgio Celli per il IX Centenario dell'Università di Bologna e come ispettore di produzione in un allestimento per Bologna Sogna. Ha ricoperto ruoli disparati e si è confrontato con differenti prove di recitazione, distinguendosi anche per l'uso espressivo e mimico del corpo, che aveva peraltro perfezionato con il grande Jacques Lecoq.

Ha svolto inoltre, negli anni, un'intensa attività didattica in corsi e seminari di teatro per le scuole; ha dimostrato anche ottime capacità organizzative e pedagogiche coordinando l'attività dei campi estivi per conto del Comune di Bologna".

Il 7 dicembre 1996, 25 anni fa, Agostino Bongiovanni, detto Tino, ci ha lasciato.

Desidero terminare questo ricordo con le parole di un suo amico carissimo, Gabriele Marchesini, tratte dall'articolo pubblicato su Marefosca nel 1997:

"...La vita, quando viene vissuta pienamente, porta sempre anche un certo disincanto assieme all'esperienza, ma questo non muta la natura interiore della persona e le sue convinzioni migliori, anzi le arricchisce. Così è stato per Tino, che è stato capace, in ultima analisi, di affrontare con leggerezza anche le prove più

difficili che la vita gli ha portato. E se è vero che la vita stessa è l'opera più importante per tutti noi e non conta tanto cosa facciamo ma in che modo, per accrescere la nostra consapevolezza, lui ha dato a tutti un esempio di come ci si può riuscire.

Agostino ...aveva tanti volti come attore, ma una sola essenza come uomo; resta ancora vicino a tutti noi e così lo dobbiamo pensare".

Per saperne di più

Marefosca, Anno XVI, N. 3(46) Dicembre 1997
Gabriele Marchesini, I mille volti di Agostino, pagg. 5-14
AA.VV., Curriculum di Tino Bongiovanni, pagg. 17-19





IL MILLE



“Il Mille” è un Bed & Breakfast: la forma di ospitalità all’interno di una famiglia e della sua casa.

“Il Mille” è a San Matteo della Decima tra San Giovanni in Persiceto e Cento; una casa dei primi anni ‘60 recentemente ristrutturata. Dispone di 3 camere con bagno privato, aria condizionata, TV, connessione internet Wi-Fi, giardino, parcheggio, centro sportivo a 400 m.

La prima colazione è compresa nel costo della camera.

B&B

di Pierangela Scagliarini

Via Cimitero Vecchio, 17/c

San Matteo della Decima (Bologna)

Tel. 051 6826040 - Cell. 388 3638961

info@bb-ilmille.it - www.bb-ilmille.it



G R U P P O
PARMEGGIANI-GARUTI
O N O R A N Z E F U N E B R I

Via A Marzocchi, 7a

40017 San Giovanni in Persiceto (BO)

TEL. 051 825414 - 051 825566

CELL. 335 6394451 - 338 6773697 - 337 471959

info@onoranzeparmeggiani.com www.onoranzeparmeggiani.com

AGENZIE:

San Giovanni in Persiceto (BO) - San Matteo della Decima (BO)

Sant’Agata Bolognese (BO) - Sala Bolognese-Padulle (BO)

Calderara di Reno (BO) - Anzola dell’Emilia (BO) - Bologna

ACCADE A DECIMA Luglio-Ottobre 2021

a cura di Floriano Govoni

30 giugno – Si è svolto a San Matteo della Decima lungo via Cento il mercatino dell'usato organizzato dai commercianti locali in collaborazione con il comune di San Giovanni in Persiceto. Il mercatino è stato riproposto anche nell'ultimo mercoledì dei mesi di luglio, agosto e settembre.

1° luglio – E' stato organizzato nel piazzale del Centro Civico di San Matteo della Decima lo spettacolo teatrale "Di segni e di sogni: Storie della buona notte per bambini ribelli", a cura dell'Associazione Recicantabuum.

Grazie alla collaborazione con la psicoterapeuta Silvia Negri, che ha coordinato il laboratorio RecicantaLis, lo spettacolo è stato interamente accessibile anche ai non udenti.

7/9 luglio - Presso il cortile parrocchiale di San Matteo della Decima ha avuto luogo la 32ª edizione del torneo di ping-pong, organizzata dal locale circolo MCL. Si sono svolte soltanto le categorie "singole" (adulti e ragazzi insieme) per rispettare le disposizioni relative al Covid-19. Ecco i vincitori: 1° Adam Elaruso 2° Nicola Lamberti 3° ex aequo: Ivan Scagliarini e Vittorio Gaiani.

9 Luglio 2021 - A cura della Biblioteca Pettazzoni, hanno avuto luogo gli ultimi due appuntamenti della rassegna estiva "Ma sei fuori?!? Biblioteche all'aria aperta": ai bambini sono state dedicate piacevoli letture e un laboratorio ad opera di Elena Rambaldi della casa editrice Kira Kira mentre, a conclusione della giornata, tanti "ingredienti" hanno reso speciale una "Serata in piazzetta": letture in dialetto, qualche zanzara, appassionati consigli di lettura, quattro ospiti - Sara Accorsi, Floriano Govoni, Ezio Scagliarini e Irene Tommasini - che hanno declamato squarci di un loro libro prescelto, alcuni brani musicali inediti di Jacopo Robba e Giovanni Taddia, in arte i Just for Now. Il tutto ha creato un clima piacevole all'ombra della quercia ed ha esaltato la magia della lettura quando è accompagnata da un sottofondo musicale.

18 luglio –Si è svolta la gara ciclistica organizzata dall'A.S.D. Ciclistica Bonzagni di San Matteo della Decima (BO), e riservata alle categorie Allievi (ragazzi e ragazze di 15-16 anni), Esordienti 2° anno (ragazzi e ragazze di 14 anni), Esordienti 1° anno (ragazzi e ragazze di 13 anni). Nella categoria Esordienti 2° anno correvano, per i colori della A.S.D. Ciclistica Bonzagni, Thomas Ferraguti e Guidomattia Querze, mentre negli Esordienti 1° anno correva Edoardo Ghisoli.

Ordine d'arrivo:

Allievi: 16° Memorial Davide Galavotti, 5° Memorial Armando Forni
1° Pietro Dapporto (S.C. Cotignolese); 2° Diego Olivetti (S.C. Cotignolese); 3° Simone Dagostino

(Team Strabici).

Esordienti 1° anno: 16° Memorial Davide Galavotti, 5° 17° Trofeo Minarelli

1° Ruben Ferrari (S.C. Romanese ASD); 2° Brandon Fedrizzi (C.C. Forti e veloci); 3° Andrea Del Col (Industrial Forniture Moro-Trecie).

Esordienti 2° anno: 16° Memorial Davide Galavotti, 5° 30° Trofeo Termoidraulica Ottani

1° Tommaso Marchi (Industrial Forniture Moro-Trecie); 2° Thomas Bondi (ASD G.C. Fausto Coppi); 3° Lorenzo Chiodareolli (S.C. Cotignolese).

19 luglio – Nel piazzale antistante al Centro Civico di Decima si è svolto lo spettacolo musicale "100% Prodotto italiano made in Italy", viaggio nella musica italiana del '900; l'iniziativa



Tre immagini della Sagra del cocomero di Decima

è stata promossa e realizzata dall'Associazione Recicantabuum.

20/26 Luglio - Presso il parco della scuola materna "Sacro Cuore" si è svolta la 73ª edizione della tradizionale "Fiera del libro" a cura dei gruppi parrocchiali.

La manifestazione, oltre all'allestimento degli stand gastronomico e dei libri, è stata caratterizzata dalle seguenti iniziative:

Intrattenimento: spettacoli musicali dei complessi "The Albatros" e Stupa's band". Tombola per bambini (3-6 anni) e per ragazzi (7-11 anni) a cura dell'Associazione "Amici del Sacro Cuore". Presentazione del libro di Marina Martelli "Le cose a metà. Quando amare significa andare oltre"; Alessio Bussolari ha letto alcuni brani del libro. Proiezione di filmati dell'esperienza del centro estivo 2021 degli allievi della scuola dell'infanzia "Sacro Cuore" e della scuola primaria "Amici del Sacro Cuore".

Il gruppo dei campanari di Decima ha promosso l'iniziativa "Campanile aperto": visite su prenotazione alla torre campanaria.

In collaborazione con il Centro Culturale GK Chesterton si è svolta la conferenza "In viaggio nel Paradiso di Dante. Bellezza, amore e verità" a cura del dott. Giovanni Fighera.

La festa si è conclusa con la Santa Messa in onore dei Ss Gioacchino e Anna.

20/21 Luglio - Anche quest'anno la biblioteca è stata presente alla Fiera del libro e Festa di Sant'Anna. Martedì sera la bibliotecaria Chiara e Margherita, affezionata volontaria di Nati per Leggere, hanno letto e raccontato "incredibili storie" accogliendo i bambini da (...) a 6 anni presso il giardino della casa del catechismo.

In più, nelle serate di martedì e mercoledì 21, la Pettazoni è stata presente con i "pacchi a

sorpresa" in una postazione nei pressi del punto vendita della Fiera del libro: per ogni libro nuovo acquistato gli interessati ne hanno ricevuto un altro usato, in buono stato e confezionato come se fosse un dono.

Agosto/Settembre - Si sono concluse le letture al Parco Sacenti durante le quali la bibliotecaria Silvia ha animato alcune mattine del Centro Estivo organizzato dall'Archi.

Dal 13 settembre è ritornato in vigore l'orario invernale della Biblioteca e, fra gli altri servizi da poco riattivati (emeroteca, consultazione dei quotidiani, utilizzo della postazione PC) dopo la consueta sospensione di agosto, è ripreso anche il servizio del Prestito Circolante, tramite il quale è possibile richiedere gratuitamente in prestito libri e documenti da tutta la provincia di Bologna.

25 agosto/1° settembre - Si è svolto il 7° Torneo di basket, quattro contro quattro, promosso dal Movimento Cristiani Lavoratori di Decima. Hanno partecipato 3 squadre e sono stati coinvolti 21 ragazzi.

Le gare sono state giocate nel cortile interno della parrocchia in orario serale con un buon livello tecnico di gioco. Ha vinto il torneo la squadra dei Post Heat che ha battuto i The Last Dance per 81 a 80.

10/11/17/18 settembre - L'Associazione carnevalesca "Re Fagiolo di Castella" ha organizzato, presso i capannoni di carnevale, l'iniziativa "Birre in fermento". Le quattro serate in programma sono state allietate dai seguenti complessi musicali: "Gattimatti", The Shameless reunion, Branco e I Sanissimi con Chiara Sani.

26 settembre. Ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova tensostruttura allestita dalla



I volontari della "Sagra della birra"

parrocchia di Decima. Per festeggiare l'evento è stato preparato dai volontari un pranzo tradizionale per tutti gli intervenuti; l'utile ricavato è stato devoluto a favore delle opere parrocchiali.

30 settembre - La Giuria del Concorso Letterario Nazionale Amedeo Corrado Nobili ha proclamato vincitore il racconto "Troppo silenzio" di Marina Martelli. Il concorso aveva come tema "Il respiro".

3 ottobre - E' uscito "Comunità Cristiana", il bollettino della parrocchia di San Matteo della Decima, anno XXXIV, ottobre 2020. In questo numero compaiono i seguenti articoli: Lettera di don Stefano alla nostra comunità. Saluti di benvenuto a mons. Stefano Scanabissi. Programma del Festone. Saluto a don Simone. Saluto di don Simone alla comunità. Saluto di un seminarista (Gabriele Craboledda) alla comunità. Programma pastorale 2020-2022. Il 4 ottobre padre Marella. Anagrafe parrocchiale: dall'ultimo bollettino di ottobre 2019.

4 ottobre - Elezione per il rinnovo del Consiglio Comunale di San Giovanni in Persiceto. Di fianco riportiamo i risultati dell'elezione

del Sindaco e del Consiglio Comunale relativi all'intero Comune e quelli relativi a San Matteo della Decima.

4 ottobre - Dalle votazioni del Consiglio comunale di Persiceto è risultato eletto sindaco Lorenzo Pellegatti con 6.988 voti, pari al 51,53%.

Composizione del Consiglio comunale.

Faranno parte del Consiglio Comunale, salvo rinunce, oltre al sindaco **Lorenzo Pellegatti**, 7 consiglieri della lista Impegno Comune: **Lorenzo Garagnani, Maura Pagnoni, Mirco Bottazzi, Gian Piero Mericio, Andrea Bianchi, Carmela Epifani, Paolo Capponcelli**; mentre per la lista Insieme sono stati eletti in

ELEZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE DI PERSICETO (3-4 ottobre 2021)

Risultati dell'intero Comune

Candidati	Voti	%	Liste	Voti	%	Seggi
Pellegatti Lorenzo (884)	6.988	51,53	Impegno comune	4172	33,72	7
			Insieme	1922	15,54	3
Accorsi Sara (327)	5.881	43,35	Accorsi Sindaca	1.656	13,39	2
			PD	2.546	20,58	3
			Persiceto coraggiosa	697	5,63	-
			Movimento 5 Stelle	388	3,14	-
			Decima...in comune	317	2,56	-
Mazzoli Giancarlo (18)	692	5,10	Civica Mazzoli	674	5,45	-

Risultati di San Matteo della Decima

Candidati	Voti	%	Liste	Voti	%	Seggi
Pellegatti Lorenzo (123)	1.239	43,53	Impegno comune	583	22,00	-
			Insieme	533	20,11	-
Accorsi Sara (65)	1213	42,62	Accorsi Sindaca	376	14,19	-
			PD	357	13,47	-
			Persiceto coraggiosa	66	2,49	-
			Movimento 5 Stelle	62	2,34	-
			Decima...in comune	287	10,83	-
Mazzoli Giancarlo (8)	394	13,84	Civica Mazzoli	386	14,57	-



La classe del 1961 ha festeggiato quest'anno i 60 anni di vita

3: **Valentina Cerchiari, Vittoria Bonzagni e Tomas Malaguti**. N.B: Valentina Cerchiari e Maura Pagnoni hanno rinunciato perchè faranno parte della giunta e a loro sono subentrati **Davide Succi e Elena Serra**.

Per il Partito Democratico, oltre al candidato sindaco **Sara Accorsi**, sono stati eletti 3 consiglieri: **Michael Santi, Rachele Cocchi, Paolo Orlandi** Infine per la lista Sara Accorsi sindaca sono stati eletti 2 consiglieri.: **Michela Serra, Martina Romanelli**.

8-10 ottobre - Venerdì sera, 8 ottobre, alla presenza del sindaco Lorenzo Pellegatti ha avuto inizio la Fiera di Ottobre di San Matteo della Decima. Dopo l'inaugurazione, la festa popolare è proseguita con lo spettacolo canoro "Sotto i portici di Bologna" a cura dell'Associazione Recicantabuum. Inoltre, sempre nella medesima giornata, la "Decima scuola" ha organizzato dei giochi per i bambini ed il gruppo "Barbapapà" ha organizzato "I giochi di una volta".

Nelle tre serate il Superbar ha intrattenuto i clienti con i complessi musicali Zagurubà (Genere Afro Funky); Patricia De Assis Group (genere Brasileiro), Leo Bi Murri&Jacky Sax (Genere Indie italiano), Dirùpators (Genere funky/pop); mentre "Cotti e Serviti ha proposto Lucille trio (Musica dal vivo blues, rock, pop) e Prosecco blues band (Musica dal vivo). Recicantabuum ha allietato la seconda serata con lo spettacolo musicale "Il microfono è vostro", a seguire si è esibito Max Cavallari ("Il bello" dei "Fichi d'India".

Altre iniziative: Esposizione degli attrezzi e delle macchine agricole di Graziano Galavotti. Giochi e laboratorio per bambini a cura dei maestri e dei volontari della scuola primaria "Amici del Sacro Cuore"; Omar Bortolacelli si racconta, storia di una vita a cura dell'Associazione "Mi fido di te by Avis; L'Associazione Marefosca ha promosso l'iniziativa "Un libro per amico": i visitatori potevano ritirare gratuitamente uno o più libri tra quelli esposti. Grande pesca di beneficenza a favore della Scuola Materna "Sacro Cuore".

Durante i tre giorni della Festa erano presenti gli Stand commerciali e gli stand delle seguenti Associazioni/Enti: Avis, Aido, Istituto Ramazzini, Vespa club, Arci, La decima scuola e "Decima per Villa Fontana". La festa si è conclusa con la solenne processione con la venerata immagine della Beata Vergine Maria e lo spettacolo pirotecnico musicale.

10 Ottobre - Nell'ambito dei festeggiamenti del Festone, un pomeriggio divertente e intenso per la Biblioteca Pettazzoni, nell'ormai consueta location della piazzetta del Centro Civico: più di 50 gli intervenuti alle due iniziative che hanno animato la piazzetta: una merenda per bambini dai 2 ai 6 anni che in realtà non era una vera merenda ma l'opportunità di vivere splendide avventure con la fantasia...e un'osteria che non era un'osteria, sebbene l'atmosfera intima e di condivisione fosse proprio quella, ma la scenografia scherzosa di una degustazione

letteraria.

Qualche tavolo apparecchiato a festa, un menù di piatti dedicati agli scrittori fra cui poter scegliere liberamente, alcuni amanti dei libri che, seduti al tavolo insieme, hanno ascoltato le letture interpretate dai bibliotecari e dagli appassionati lettori volontari: Jacopo, Carla, Mara, Luca, Mariacristina, Diana, Samantha e Margherita.

16 ottobre - Nel teatro parrocchiale ha ripreso il gioco della tombola, organizzato dal locale circolo MCL. L'appuntamento è previsto ogni sabato sera con inizio alle 20,45.

21 ottobre - Nel consiglio comunale odierno sono stati eletti il vicesindaco (**Valentina Cerchiari**) il presidente del Consiglio comunale (**Carmela Epifani**) e il vice-presidente (**Paolo Grandi**). Inoltre il Sindaco Lorenzo Pellegatti ha comunicato i nominativi della giunta per il



Alcune immagini della "Fiera di ottobre" a Decima

mandato 2021-2026.

Lorenzo Pellegatti, deleghe: urbanistica, edilizia privata, partecipate, frazioni, organizzazione e risorse umane, digitalizzazione e salute.

Valentina Cerchiari (vicesindaco): Sport, Sociale, Associazionismo e volontariato, Giovani, Pari opportunità.

Maura Pagnoni: Scuola, Cultura, turismo.

Massimo Jakelich: Bilancio, Tributi, Start-up, Pnrr (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza).

Alessandro Bracciani: Sviluppo tecnologico, Commercio, Attività produttive e lavoro, Ambiente, Comunicazione.

Alessandra Aiello: Lavori pubblici, Manutenzioni, Mobilità, Viabilità e trasporti, Sicurezza e legalità.

BEFANE E VECCHIONE DEL 2022

Mercoledì 5 gennaio

I **befanari bucanieri**, Piazza delle Poste, 9/e-Ore 17,45

Befana dei bambini famiglia Magoni, Via Samoggia Vecchia, 1/F-Ore 18,00

Serrazanetti Simone e Nicolò, Via Pironi, 4-Ore 19,00

Famiglia Lanzi (ex campo sportivo), Via S. Cristoforo, 180-Ore 19,30

Giovedì 6 gennaio

La befana dei dei Ciocapiât, Via Calcina Nuova (Tratto ghiaiato dopo il Cavone). Ore 18,00

Domenica 16 gennaio

Il Vecchione, Via Arginino c/o Campo sportivo. Ore 18,00

LA VOCE DEI LETTORI

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

Spett.le Redazione, immagino occorran permessi per potersi esibire in luogo pubblico all'aperto, ma non so quale ente sia deputato a rilasciarli e quali controlli preventivi sia tenuto a svolgere. Ciò premesso, segnalo quanto sotto esposto.

Nel corso dell'annuale Festone a San Matteo della Decima, Sabato 9 ottobre u.s., davanti al sagra-to della chiesa si è esibito, con la sua compagnia, Max, ex comico dei Fichi d'India.

Tantissime persone, numerose risate.

Unica nota stonata l'esecuzione di un repertorio volgare, fortemente allusivo in un luogo sbagliato, nello spiazzo antistante la chiesa, con la porta spalancata, di fronte al locale adibito al gioco della pesca.

Intendiamo: i comici fanno il loro mestiere e scelgono quali corde muovere per cercare di far ridere la gente - il che di per sé - è ottima cosa, ma farlo con un repertorio così, davanti alla chiesa del paese, è mancanza di rispetto, sensibilità e buon senso.

Giuliana Gherardi

12/11/2021

CONCORSO DEI VECCHINI

Per informazioni e iscrizione
Biblioteca "R. Pettazzoni" Decima
Tel. 051 6812061



Dall'alto: Iniziativa: Un libro per amico. Il complesso Patricia De Assis Group. Max ex comico dei Fichi d'India



**VUOI VENDERE CASA?
COMPRARLA?
AFFITTARLA?
OPPURE HAI BISOGNO
DI ASSISTENZA
CONTRATTUALE?**

AFFIDATI A 
SERVIZI IMMOBILIARI

**ARKA Servizi Immobiliari di Silvia Rigliano - San Matteo della Decima (BO)
Piazza F.lli Cervi, 9 - e-mail: info@arkaimmobiliare.com Tel. 051 6827306**



**IMPIANTI PANNELLI SOLARI
IMPIANTI DI RISCALDAMENTO TRADIZIONALI E A PAVIMENTO
CONDIZIONAMENTO - IDROSANITARI - ARREDO BAGNO - ADDOLCIMENTO ACQUA**

**Via Pioppe, 1 - San Matteo della Decima (BO) Uffici e magazzino: via Ischia, 5
tel. 051 6824618 - info@termoidraulicabologna.it - www.termoidraulicabologna.it**

CHIAMATI E INVIATI

Pontificio Seminario Regionale Flaminio – Il primo centenario 1919-2019

Recensione a cura di Fabio Poluzzi



All'annuncio che il nuovo pastore della comunità parrocchiale di San Matteo della Decima sarebbe stato Mons. Stefano Scanabissi, confesso di aver provato una sensazione di incredulità.

Una piccola comunità avrebbe beneficiato della guida pastorale di un presbitero di profilo inusitatamente alto, sia per l'ampiezza degli studi teologici, sia per aver rico-

perto per un tempo lunghissimo ruoli di vertice nella formazione non solo nel Pontificio Seminario Regionale Flaminio "Benedetto XV" ma anche nel Seminario Arcivescovile Diocesano di Bologna (non poté mantenere, se non per un tempo limitato, questo duplice ruolo di Rettore di entrambi i seminari, optando per il "Regionale", a causa di una norma che sancì l'incompatibilità tra i due incarichi).

La sorpresa e il dubbio cominciarono a dissolversi già al suo ingresso nella chiesa parrocchiale di San Matteo della Decima il 27 Settembre 2020, ma ancora più in seguito di fronte alla amabilità con cui si è calato nel nuovo ruolo. Palpabile inoltre la sua capacità di donare umilmente a qualsivoglia platea il suo grande talento di pastore e la sua incommensurabile sapienza teologica. Due virtù (tre, contando a parte l'umiltà) non sempre compresenti in tutti, quanto meno in misura così elevata.

Per chi volesse conoscere in modo più penetrante l'ormai "nostro" don Stefano, entrando direttamente in modo ampio e approfondito nel suo "ambiente di lavoro" negli anni passati e apprezzare il dipanarsi della sua missione presbiterale, può farlo cimentandosi nella lettura del testo: *"Chiamati e Inviati. Pontificio Seminario Regionale Flaminio. Il primo Centenario"*.

Trattasi di un volume da lui stesso curato e in notevole parte redatto di suo pugno anche se corredato da ulteriori spunti, ricordi e apporti di diversa fonte che ne fanno al tempo stesso un testo scritto in modo scorrevole ma anche un prezioso sussidio di documentazione e memoria in virtù dell'apparato di note, riferimenti bibliografici e testi a latere.

Si tratta di un testo di 676 pagine, con un prezioso corredo fotografico e di varia documentazione, con al centro la centenaria parabola del Seminario Regionale nelle varie fasi del cammino della nostra Chiesa Locale dentro la più ampia dimensione della Chiesa Universale.

Con l'inevitabile impatto, su entrambe, delle vicende storiche e dei mutamenti culturali e di costume nel periodo considerato (1919-2019). La

narrazione parte dal concepimento del progetto di un seminario interdiocesano e ricomprende, decennio dopo decennio, Pontefice dopo Pontefice, Arcivescovo dopo Arcivescovo, Rettore dopo Rettore, le vicende che ne hanno segnato il percorso dentro la storia di Bologna, della nostra regione e dell'intera nazione.

Certamente per i suoi attuali parrocchiani la parte più interessante riguarda gli anni dal 2005 fino all'affidamento della Parrocchia di S.M.Decima: gli anni dell'ottavo rettore, Mons. Scanabissi. Don Stefano si avvalse, nell'assumere questo importante incarico, della precedente esperienza, dal 1978 al 1989, come vicerettore (carica ricoperta, prima all'Arcivescovile e poi al Regionale, anche dal fratello don Paolo a metà degli anni settanta). Il progetto educativo da lui portato avanti in quegli anni è descritto in un'altra opera dello stesso don Stefano: *"Pontificio Seminario Regionale Flaminio. Progetto educativo e regole di vita comunitaria"* Bologna 2011.

Il senso della collegialità, del lavoro di equipe, della comunione (come conseguenza dell'omonimo orientamento ecclesologico), della responsabilità personale nel definire il percorso di crescita verso il presbiterato vi appaiono come alcuni segni distintivi del metodo formativo implementato da don Stefano alla guida del seminario.

Nel suo impegno di rettore si è senz'altro avvalso di tutta la ricchezza del suo cammino pastorale (Lorenzatico, Minerbio) che oggi ha ripreso a San Matteo della Decima. Proprio stando in mezzo a questa nuova comunità ha portato a termine questo ponderoso lavoro volto a fissare la memoria di un percorso ricchissimo di spunti, riflessioni, storie personali e vocazionali.

L'occasione è stata, come già richiamato, il compimento dei cento anni di vita del Pontificio Seminario Regionale Flaminio "Benedetto XV" raggiunti il 10 Dicembre 2019 (risale infatti a mercoledì 19 Dicembre 1919 il giorno della inaugurazione della primitiva sede) ricordato con una messa celebrata nello stesso giorno da Mons. Scanabissi come ottavo rettore.

Il giorno prima si era tenuta l'udienza da Papa Francesco nella stupenda Sala Clementina al culmine del pellegrinaggio di numerosi ex alunni e rispettivi Vescovi titolari ed emeriti con il Cardinale Matteo Maria Zuppi che, nell'occasione, non ha mancato di descrivere e magnificare, nell'indirizzo di saluto, i frutti di questa lunga e preziosa esperienza formativa.

Nel volume sono riportate le parole del Cardinale Arcivescovo di Bologna e il discorso del Santo Padre Francesco rivolto ai *"cari fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio e ai cari seminaristi..."* con riferimento ai rappresentanti delle nove diocesi afferenti al Seminario Regionale (con da ultimo l'acquisizione della Diocesi di Ferrara-Comacchio).

Il testo di Papa Francesco ha posto l'attenzione sui tre aspetti della "preghiera" dello "studio" e della "comunione" come cardini del percorso formativo del seminarista. Nella stessa occasione, illustrato nella sua iconografia da don Stefano, è stato fatto dono al Pontefice di un piatto commemorativo realizzato dall'artista Maria Cristina Sindoni di Faenza in due esemplari (l'altro, di maggiori dimensioni, è stato destinato ad adornare la sede del Seminario regionale).

Nel bell'esempio di ceramica faentina figurano nove medaglioni recanti i ritratti dei santi patroni delle Diocesi di pertinenza del Seminario con al centro la Madonna di Loreto e gli stemmi del Santo Padre e del Pontificio Seminario Regionale. Dopo queste premesse il volume comincia a delineare la parabola del Seminario Regionale a partire dal concepimento stesso dell'idea nel 1909, limitata all'inizio alla realizzazione di un seminario interdiocesano della Romagna, su sollecitazione del sommo Pontefice San Pio X "*paternamente preoccupato per la formazione dei futuri sacerdoti*".

Ciò in una fase non facile della storia della Chiesa in Italia all'inizio del XX secolo, come attestato nel 1907 nella Enciclica di condanna del Modernismo "*Pascendi Dominici Gregis*" del citato Pontefice. Questo è solo il primo dei tanti spunti di dibattito ecclesiologicalo, nel suo progredire dentro la dinamica dei mutamenti storico sociali, richiamati nel testo.

A questo riferimento testuale viene associato un documento dell'anno successivo "*Norme per l'ordinamento educativo e disciplinare*" relativo alla formazione e disciplina nei percorsi vocazionali e relativo discernimento. Concepita l'idea del seminario interdiocesano, nel quadro della avvertita necessità di recuperare certezze formative a fronte dell'inquietudine modernista, dove collocare unitariamente i seminaristi della Regione Flaminia. Si pensò dapprima all'edificio della Badia Benedettina Cassinese di S. Maria del Monte, sul Colle Spaziano, sopra Cesena. L'idea venne tosto abbandonata per i costi eccessivi del restauro e per motivi legati alla difficoltà di "ricollocare" i Monaci Benedettini a cui apparteneva e che vi esercitavano la vita monastica.

Poi si pensò al Collegio Emiliani a Fognano di Brisighella, idea pure abbandonata presto per l'assenza di una biblioteca e per la posizione eccessivamente periferica rispetto alle principali città. Si decise infine per Bologna, sede dell'Alma Mater Studiorum, da secoli glorioso centro di studi giuridici e teologici, dove costruirlo ex novo.

La zona individuata fu quella degli "Orti Garagnani", nel territorio della Parrocchia urbana di Santa Maria Maggiore, dove un tempo sorgeva un convento francescano visitato dallo stesso San Francesco e demolito nel 1889, nella parte terminale di via dei Mille. L'edificio avrebbe avuto una struttura angolare con una parte affacciata anche su Piazza Umberto I, poi ridenominata Piazza dei Martiri. I lavori iniziarono già nel 1911, grazie a risorse recuperate dalla vendita del precedente seminario in centro città, integrate con fondi della Santa Sede, e si prospettava l'inaugurazione per il 1914.

Lo scoppio della guerra contribuì ad alterare il corso degli eventi. Nel 1915 sotto la guida del Cardinal Giorgio Gusmini, subentrato a Giacomo Della Chiesa, divenuto Papa Benedetto XV, il Seminario Regionale era pronto, mentre l'adiacente ala del seminario Diocesano era da completare. Furono però entrambi requisiti dall'autorità militare a adibiti a ospedale militare, caserma e poi rifugio per i senza tetto.

Nel 1918, alla fine del conflitto divenne, per un breve periodo, addirittura ospedale civile per il diffondersi della terribile epidemia di febbre spagnola. Solo nel 1919 era di nuovo pronto per accogliere finalmente in pianta stabile i seminaristi per la parte interdiocesana presso l'ala di via dei Mille, per la parte diocesana nell'ala affacciata su Piazza Umberto I (poi Dei Martiri). Tracciata questa parte sulle origini del Regionale, il volume inizia il suo percorso narrativo di decennio in decennio a partire dal primo rettore Mons. Marcello Mimmi fino all'ottavo rettore a noi ormai noto (attualmente è invece in carica don Andrea Turchini, nono rettore succeduto a don Stefano).

Di tutti i Pontefici, Vescovi e Presbiteri, rettori, vicerettori, direttori spirituali via via citati viene fornita una accurata scheda biografica e un inquadramento storico della fase in esame. In quadri



Da sx a dx: Papa Benedetto XV; Papa Pio X; Papa Pio XI; Mons Giovanni Battista Nasalli Rocca

sinottici vengono riassunti tutti i dati riportati, e ricordati tutti gli alunni divenuti presbiteri nelle appendici del volume.

Citate anche le congregazioni di suore che si sono amorevolmente avvicinate nei servizi logistici e di cura della comunità del Seminario. Tornando per un attimo a quel Mercoledì 10 dicembre 1919, il Cardinal Giorgio Gusmini, nel contesto della cerimonia di inaugurazione, benedì la grandiosa pala dell'altare maggiore della cappella riprodotte la Regina degli Apostoli "*Sedes Sapientiae*" e fu data lettura del messaggio autografo di Papa Benedetto XV.

Alcuni seminaristi ricordarono i compagni caduti nel recente conflitto bellico. Nel 1928 gli spazi del complesso sono già insufficienti, soprattutto con riferimento all'ala su piazza Umberto I, sede del Seminario Diocesano, che ospita anche un liceo i cui studenti sono in continuo aumento.

Provvidenzialmente era in vendita la Villa del Conte Revedin con circostante grande parco, nelle vicinanze del complesso di San Michele in Bosco. Nell'area contigua alla Villa Revedin fu così realizzato il nuovo grande Seminario Arcivescovile, inaugurato nel 1932.

Trenta anni dopo, in un'area adiacente acquistata a suo tempo con preveggenza, in Via di Barbiano, sarebbe stato edificato il nuovo moderno stabile del Seminario Regionale, aperto poi nell'aprile del 1965 e che certo vide anche la presenza del curatore del volume in commento come seminarista. Cruciale il decennio 1940/1949 con la chiusura del seminario avvenuta nel 1943 e i bombardamenti

dello stesso anno dell'ala del palazzo su via dei Mille con l'uccisione sotto le macerie dei due custodi : Mons. Luigi Balestrazzi e Suor Domenica Bortolotti. Su disposizione del Card. Nasalli Rocca, parte del complesso di Villa Revedin, in cui si trovava il Seminario Arcivescovile, fu invece adibito ad ospedale e ricavato nel parco un rifugio antiaereo. L'edificio di via dei Mille, nella parte preservata, fu invece adibito a rifugio dei profughi dalla montagna.

Nel 1948 tocca al nuovo rettore Mons. Pirotto ripartire, con riapertura che avviene solo nel 1950 a causa dei necessari restauri e con il subentro delle suore Orsoline al posto delle Visitandine fino ad allora lodevolmente impegnate al servizio del Seminario Regionale. Il nuovo rettore è affiancato, come direttore spirituale, da Padre Giovanni Poggeschi, ben noto alla comunità di San Matteo della Decima per avere la sua famiglia in queste località una storica dimora dove il gesuita, da giovane, trascorrevva periodi di riposo dipingendo da par suo (egli è anche molto noto come pittore di prima grandezza).

Nel 1958 fu nominato rettore il riminese Mons. Nevio Ancarani con il quale, due anni dopo, si entra nell'epoca del Cardinale Giacomo Lercaro, cui si deve la edificazione del nuovo edificio del Seminario Regionale in via di Barbiano con cerimonia di inaugurazione il giorno 8 Dicembre 1961. Gli edifici di via dei Mille e di Piazza dei Martiri, una volta liberati vengono demoliti nell'estate del 1965 per lasciare il posto ai Grandi Magazzini Omnia.



100
ascensori

Servizio di manutenzione
ammodernamenti e assistenza
tecnica 24h/24 di ascensori di
qualsiasi marca con elevati
standard di qualità e sicurezza.

Ricambi plurimarche
progettazione e realizzazione
di impianti nuovi e montascale.

100 ASCENSORI srl Via Bologna, 14/A | 44042 Cento (FE) - Italia
Tel. +39 051 6832266 | Fax. +39 051 6853217 | info@100ascensori.it | www.100ascensori.it

Sono gli anni del prezioso Magistero di Paolo VI. Nel 1968 la Santa Sede decise di dismettere la gestione dei seminari regionali lasciandola alle Conferenze dei Vescovi Diocesani. Iniziano i grandi cambiamenti dovuti al Concilio Vaticano II e Antonio Poma, già Vescovo di Mantova, guida la Arcidiocesi bolognese.

A Mons. Ancarani subentra Mons. Paolo Rabitti, reggiano, ex alunno e primo rettore post Concilio. Il 1978 fu l'anno dei tre papi (e anche l'anno dell'uccisione di Aldo Moro) dopo che, nel 1977, i disordini cittadini avevano turbato e in parte impedito con atteggiamenti violenti e irraguardosi alcune funzioni religiose e consigliato la vigilanza negli edifici del seminario. Cinque anni dopo chiude definitivamente il Liceo per decisione del nuovo Arcivescovo S.E. Mons. Enrico Manfredini.

Il 10/6/ 1984 la CEI pubblica l'importante testo *"La Formazione dei Presbiteri nella Chiesa Italiana"*. Nello stesso anno avviene il trasloco a Piazzale Bacchelli, nella parte del Seminario Arcivescovile appositamente restaurata, del Seminario Regionale con conseguente vendita del moderno edificio di via di Barbiano, sottoutilizzato e molto oneroso. A capo dell'Arcidiocesi troviamo il Cardinal Giacomo Biffi, straordinaria figura di Pastore e insigne teologo la cui grandezza è qui perfino inutile cercare di richiamare. Basti ricordare il segno profondo che ha lasciato nella esperienza di fede e nel ricordo dei Bolognesi.

Intanto si era insediato il sesto rettore Mons. Elio Tinti, cessano il loro servizio le suore Orsoline e subentrano le Minime dell'Addolorata, ordine fondato dalla "nostra" Clelia Barbieri. Aumenta la collaborazione fra lo Studio Accademico Bolognese (STAB, dal 2004 Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna) e con i Serra Club, mentre viene implementato il sesto anno di Teologia a completamento del quinquennio istituzionale che termina con il conseguimento del Baccalaureato. Nella decade 1990-1999 la Equipe Educativa del Seminario Regionale pubblica le *"Proposte educative e Regolamentari"* (1990) cui segue una ulteriore edizione aggiornata nel 1997. Quest'ultimo è anche l'anno del grande Congresso Eucaristico Nazionale, realizzato anche grazie al grande lavoro e genio organizzativo del nostro Mons. Ernesto Vecchi, oggi Vescovo Ausiliare Emerito e che vide la Presenza in città di San Giovanni Paolo II, dopo la visita effettuata negli anni ottanta.

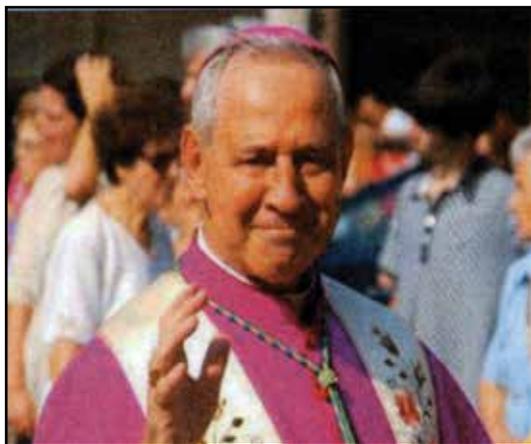
A Mons Elio Tinti nel 2000, subentra come settimo rettore Mons. Lino Goriup, di origini dalmate e vicino alle organizzazioni degli esuli di quelle terre vittime di feroce violenza nel dopoguerra. Vicerettore Roberto Macciantelli.

Siamo arrivati così al punto di

partenza. Nel 2005 con il Cardinal Carlo Caffarra, succeduto a Biffi, Mons. Stefano Scanabissi, per noi "don Stefano", diviene l'ottavo Rettore del Pontificio Seminario Regionale Flaminio, mantenendo fino al 2008 anche l'incarico di Rettore del Seminario Arcivescovile. Poi nel 2020 la designazione quale nuovo Parroco di San Matteo della Decima.

Un testo veramente prezioso, scritto con passione e ricco di spunti e riflessioni sull'essere Chiesa e sul nostro cammino di fedeli insieme ai nostri pastori da conoscere un po' meglio, anche nei loro tratti esistenziali e biografici (sapevamo che anche don Tonino Bello, pure se da esterno, ha frequentato il seminario bolognese?). Questo libro fornisce una formidabile galleria di presbiteri e vescovi, noti e meno noti, taluni anche martiri, vite e vocazioni che hanno trovato nei seminari bolognesi luoghi di discernimento, riflessione e preghiera sapientemente guidati dai loro superiori. Buona Lettura.

AA.VV., Pontificio Seminario Regionale Flaminio "Benedetto XV" in Bologna, Chiamati e inviati, primo centenario 1919-2019, Bologna 2020



1) S.E. mons. Elio Tinti; 2) Da sx don Euterio Spoglianti, don Roberto Maciantelli, don Stefano Scanabissi, don Sebastiani Tori, don Luciano Luppi.

2GINFISSI

di Goretti Gabriele

Scegli l'affidabilità

tel. 345 8724535



Via Risorgimento, 40/A - 44042 Cento (FE) - E-mail: info@2ginfissi.it

www.2ginfissi.it



otticavision

Speciale Natale 2021

una lente in omaggio

LENTE ANTIRIFLESSO SULL'ACQUISTO DELL'OCCHIALE COMPLETO (esclusi progressivi)

promozione valida fino al 9 gennaio 2022

San Matteo della Decima (BO) via Cento 178 - tel: 051 682 6150